

Dicembre 2020



Report

L'Agenda 2030 in Italia a cinque anni dalla sua adozione: una review quantitativa

Laura Cavalli, Fondazione Eni Enrico Mattei, SDSN Italia
Giulia Lizzi, Fondazione Eni Enrico Mattei
**Stefania Toraldo, SDSN Italia, Santa Chiara Lab - Università
di Siena**



L'Agenda 2030 in Italia a cinque anni dalla sua adozione: una review quantitativa



Le opinioni espresse in questo Rapporto non riflettono le opinioni di alcuna organizzazione, agenzia o programma delle Nazioni Unite. Il Rapporto è stato redatto da ricercatori indipendenti della Fondazione Eni Enrico Mattei, *hosting institution* di SDSN Italia. I risultati presentati in questo Rapporto potrebbero non rappresentare le opinioni del segretariato SDSN e dei membri del Consiglio Direttivo SDSN.



Abstract

Al fine di promuovere il raggiungimento dello sviluppo sostenibile a livello mondiale, gli Stati firmatari dell'Agenda 2030, compresa l'Italia, si sono impegnati, a partire dal 2015, nella definizione di politiche e strategie di intervento per stabilire il coordinamento e la cooperazione tra più attori e a più livelli e favorire la declinazione dei 17 Obiettivi e dei relativi target dal globale al locale.

Con l'elaborazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, l'Italia ha svolto e continua a svolgere un ruolo chiave nel processo di implementazione degli SDGs: avvalendosi di strumenti di monitoraggio,

controllo e valutazione, il nostro Paese contribuisce ad affrontare gli ostacoli sistemici che ancora oggi impediscono la realizzazione di una crescita economica compatibile con i limiti fisici del pianeta e l'equità sociale.

Con l'obiettivo di promuovere conoscenza, consapevolezza ed informazione sul valore dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, il seguente Report illustra a che punto è l'Italia a cinque anni dall'adozione dell'Agenda 2030, fornendo un focus quantitativo sui risultati finora ottenuti nel panorama internazionale, nazionale e locale.

Sommario

Dalla nascita dell'Agenda ONU alla "Decade of Action"	7
Monitorare gli SDGs: il sistema di monitoraggio universale	11
Risultati nazionali nel contesto internazionale ed europeo	12
L'Italia nel Sustainable Development Report 2020	12
Paesi del G20 e SDGs	15
Spillover internazionali	16
L'Italia nello Europe Sustainable Development Report 2020	18
Indice SDG 2020 e Dashboard	19
Indice SDG Europeo 2020 e Dashboard	20
"Leave no one behind": disuguaglianze tra i Paesi europei	22
Convergenza tra gli Stati Membri dell'Unione Europea	25
Risultati locali nel contesto nazionale	27
<i>Rapporto ASviS 2020: L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile</i>	27
<i>Rapporto ASviS 2020: I territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile</i>	28
<i>L'SDSN Italia SDGs City Index della Fondazione Eni Enrico Mattei</i>	29
Riflessioni conclusive	36
Approfondimento	38
Gli effetti della pandemia COVID-19 sul raggiungimento degli SDGs	38
Allegato 1	43
I target dell'Agenda con scadenza al 2020	43
Allegato 2	44
Gli indicatori elementari utilizzati nei Rapporti della Fondazione Eni Enrico Mattei	44
Bibliografia	52
Sitografia	53

01 Dalla nascita dell'Agenda ONU alla “Decade of Action”

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, adottata a New York il 25 settembre del 2015 (Risoluzione A/RES/70/1), rappresenta un ambizioso piano d'azione, programmatico e trasformativo, promosso a livello internazionale, per raggiungere lo sviluppo sostenibile in ogni regione e nazione del mondo.

I 17 Obiettivi individuati al suo interno (*Sustainable Development Goals, SDGs*), indivisibili, interconnessi e universali, sono espressione della dimensione economica, ambientale e sociale della sostenibilità, cui si aggiunge la dimensione istituzionale.

Declinati in 169 traguardi (target) da raggiungere entro il 2030, di cui 21 con termine al 2020 (per dettagli si veda l'Allegato 1), gli SDGs mirano ad affrontare le persistenti sfide globali e a completare quanto non ancora realizzato con i precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals, MDGs*): sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, eliminare le disuguaglianze, realizzare i diritti umani, favorire prosperità, benessere e progresso preservando l'ambiente e le sue risorse naturali.

Figura 1. I 17 Sustainable Development Goals



Ai fini della sua realizzazione, l'Agenda 2030 presuppone, oltre alla collaborazione dei governi e degli organismi internazionali e regionali, la partecipazione delle autorità locali, delle imprese, del settore privato, delle università e di qualsiasi altra componente della società civile.

In una rinnovata partnership globale, le Nazioni Unite promuovono il coinvolgimento dell'intera comunità internazionale affinché ogni "individuo, nazione, e segmento della società" possa realmente partecipare al percorso che conduce allo sviluppo sostenibile, accedendo in ugual misura alle risorse del pianeta e beneficiando equamente del progresso e della crescita economica. Ogni singolo attore svolge un ruolo chiave affinché, in condizioni di uguaglianza, giustizia ed equità sociale, nessuno sia lasciato indietro (*Leave no one behind*).

Le cinque "P", ovvero 'Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership', rappresentano le aree di estensione e applicazione dell'Agenda 2030.

In base a quanto stabilito al suo interno, ogni Paese, indipendentemente dal proprio livello di sviluppo, condivide la responsabilità di elaborare strategie e politiche adeguate attraverso cui declinare i 17 Obiettivi e i rispettivi target all'interno dei programmi nazionali e territoriali, dotandosi di un coordinamento centralizzato e di appositi strumenti di controllo e monitoraggio.

Il Governo italiano, a distanza di un anno dall'entrata in vigore dell'Agenda 2030 (1° gennaio 2016), ha elaborato, su proposta

del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile¹, approvata con Delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) 108 del 22 dicembre 2017, a seguito di un ampio processo di consultazione tra varie istituzioni e rappresentanti della società civile guidato dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Economia.

La Strategia, strutturata sul modello delle '5P' cui si aggiunge una sesta dedicata ai vettori di trasformazione per la sostenibilità, rappresenta lo strumento di riferimento nazionale per orientare e coordinare politiche, programmi e azioni prioritarie per raggiungere lo sviluppo sostenibile nel nostro Paese.

All'impegno dell'Italia si aggiunge il contributo di tutti gli altri Stati grazie ai quali importanti progressi sono stati registrati nel raggiungimento dei 17 SDGs negli ultimi anni; tuttavia, ad oggi, nessuno dei Global Goals è stato ancora completamente realizzato.

L'avvio della *Decade of Action*, ovvero del Decennio d'Azione promosso in occasione dell'*High-level Political Forum* (HLPF) il 24 settembre del 2019 (New York) rappresenta un'importante opportunità per proseguire verso la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello mondiale. Durante l'evento di lancio, il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres ha, infatti, incoraggiato i governi, le imprese, qualsiasi *stakeholder* e le organizzazioni della società civile ad

intraprendere, a più livelli, azioni urgenti ed immediate per accelerare il raggiungimento dell'Agenda 2030.

La realizzazione dell'Agenda e dei suoi Obiettivi non può prescindere da un costante monitoraggio dei 169 target individuati al suo interno. L'analisi e valutazione dei risultati è, infatti, indispensabile per evidenziare lo stato dell'arte delle diverse realtà regionali, nazionali e locali, indispensabile per individuare le aree e gli Obiettivi che necessitano di un maggior intervento.

Il processo di monitoraggio, intrapreso non solo a livello internazionale dalle Nazioni Unite ma anche dai singoli Stati, non dovrebbe però mai verificarsi in modo autonomo e individuale quanto, invece, risultare da una strategica collaborazione, integrata e supportata da più agenti.

Se si considera, infatti, la varietà di aree, comprese quelle urbane, periurbane e rurali, presenti sui vari territori nazionali, risulta impossibile ipotizzare una declinazione omogenea ed uniforme dei 17 Obiettivi e dei relativi target a livello locale.

Per questo motivo, il ruolo svolto dalle singole unità territoriali, siano queste città, comuni, province o città metropolitane, è fondamentale ai fini di una reale localizzazione dell'Agenda 2030.

Attraverso la pianificazione e adozione di politiche e strategie mirate, le autorità regionali, provinciali e locali possono, infatti, contribuire all'implementazione degli 17 SDGs, integrando con i propri strumenti elaborati per rispondere alle esigenze specifiche dei vari territori, gli

interventi individuati nei programmi nazionali degli Stati.

L'impegno assunto a livello mondiale, europeo, nazionale e locale per raggiungere lo sviluppo sostenibile necessita di esser condiviso, conosciuto e utilizzato per consentire ad ogni singolo individuo, ente o istituzione, di contribuire alla sua realizzazione.

Per questo motivo, la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM), ente ospitante, insieme al centro "Santa Chiara Lab" dell'Università di Siena, del *Sustainable Development Solutions Network* (SDSN) delle Nazioni Unite per l'Italia, avvalendosi degli strumenti di monitoraggio elaborati da SDSN a livello internazionale e regionale, e dall'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) a livello nazionale, propone, insieme al proprio SDSN Italia SDGs City Index (2018) e all'indice sulle Città e Province Metropolitane (2020), un quadro illustrativo dei risultati finora raggiunti nel nostro Paese rispetto ai 17 SDGs. Evidenziamo che nel momento in cui riportiamo la presente review della letteratura stiamo vivendo l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da COVID-19 legata alla propagazione del virus SARS-CoV-2 (*Severe acute respiratory syndrome - coronavirus 2*). Innescando una crisi globale, economica e sociale senza precedenti, la pandemia ha rallentato e ostacolato il raggiungimento di molti SDGs. Si riporta al termine del Rapporto un approfondimento non esaustivo ma con i dati finora disponibili sempre in costante mutamento.

SDSN, lanciato nell'agosto del 2012 dal precedente Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon e presieduto dal Professore

1 <https://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>.

Jeffrey Sachs (Columbia University) mobilita competenze scientifiche e tecnologiche del mondo accademico, della società civile e del settore privato per facilitare il raggiungimento dello sviluppo sostenibile a livello globale, realizzando i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015).

SDSN, supportato da 38 Network nazionali e regionali, promuove conoscenza, ricerca, innovazione e formazione attraverso l'ampliamento delle proprie reti e la costruzione di partenariati.

Nella consapevolezza che, ai fini della sua attuazione, accrescere la conoscenza e l'informazione sull'Agenda 2030 è un obiettivo indispensabile per assicurare la partecipazione,

il coordinamento e la collaborazione tra più attori, in più settori e a più livelli di governo - sovranazionale, nazionale e locale - (Cavalli, 2018), SDSN Italia promuove l'interazione tra istituzioni accademiche, imprese, centri di ricerca, organizzazioni e associazioni della società civile per favorire il raggiungimento dello sviluppo sostenibile nel nostro Paese.

In stretta collaborazione con SDSN *Mediterranean*, l'hub regionale per l'area del Mediterraneo, ed altre associazioni tra cui l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), SDSN Italia opera principalmente nell'area della formazione, educazione e innovazione con la finalità di sviluppare competenze professionali nel settore della sostenibilità.

02 Monitorare gli SDGs: il sistema di monitoraggio universale

A livello internazionale, il processo di monitoraggio e valutazione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile avviene mediante un *framework* statistico ufficiale composto da 231 indicatori universali - di cui 12 utilizzati per più target, quindi in totale 247 indicatori, aggiornati al mese di marzo 2020 (*United Nations Statistics Division, 2020*)² - elaborati, a partire dal 2015, dall'*Inter Agency Expert Group on SDGs* (IAEG-SDGs) su indicazioni della Commissione Statistica delle Nazioni Unite (UNSC).

Gli indicatori sono stati classificati secondo tre livelli (*Tier I, II e III*): al primo appartengono indicatori prodotti regolarmente secondo metodologie e standard consolidati, al secondo, indicatori sviluppati non regolarmente ma mediante metodologie di calcolo ritenute affidabili e, all'ultimo livello, indicatori dei quali non si dispone di alcuna metodologia o standard condivisi. Dei 231 indicatori attuali, soltanto 123, ovvero il 53% del totale, appartiene al primo *Tier*, i restanti al secondo.

Al fine di colmare la non regolare disponibilità e affidabilità dei dati, le Nazioni Unite invitano gli Stati a scegliere ed elaborare in linea con le indicazioni dell'Agenda 2030 ed in base alle esigenze dei sistemi statistici nazionali, sia gli indicatori che le metodologie di misurazione da utilizzare per controllare il progresso degli SDGs a livello interno.

Attraverso le "*National Voluntary Reviews*" (VNR), ovvero il meccanismo di rendicontazione volontario condotto dai singoli Stati con la predisposizione di rapporti di aggiornamento sui 17 Obiettivi, i 193 Paesi firmatari partecipano alla fase di *follow-up* e revisione dell'Agenda, i cui progressi, sfide e risultati sono esaminati annualmente dall'*High-level Political Forum on Sustainable Development* (HLPF) sotto l'egida del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).

Sebbene gli Stati contribuiscano al processo di monitoraggio globale grazie all'elaborazione di vari indicatori e alla selezione di metodologie di misurazione *ad hoc*, la difficoltà dei sistemi statistici nazionali di uniformarsi al *framework* di riferimento universale delle Nazioni Unite ha contribuito alla produzione di risultati non sempre facilmente confrontabili tra loro.

Secondo gli esperti Lafortune, Fuller, Schmidt-Traub e Kroll (2020), dall'intero processo di valutazione degli SDGs, risultano, infatti, alcuni aspetti puramente tecnici sui quali, ad oggi, non è ancora stato espresso alcun consenso: ovvero, quali indicatori prendere in considerazione rispetto ad altri; come esattamente calcolare la distanza nel raggiungimento dai target ed infine come aggregare le informazioni secondo i vari parametri di misurazione.

² <https://unstats.un.org/sdgs/>.

Risultati nazionali nel contesto internazionale ed europeo

L'Italia nel Sustainable Development Report 2020

A partire dal 2016, un gruppo di esperti indipendenti del Sustainable Development Solutions Network (SDSN) in collaborazione con la Fondazione Bertelsmann, realizzano, ogni anno, il Sustainable Development Report comprensivo di *SDG Index* e *Dashboard*.

L'elaborazione del *Global SDG Index* consente di classificare le prestazioni dei singoli Stati nel raggiungimento di ciascun SDG rispetto al 2015, anno di adozione dell'Agenda 2030. Il *Global SDG Index* si avvale di dati pubblicati ufficialmente e costituisce esclusivamente una base informativa per monitorare i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

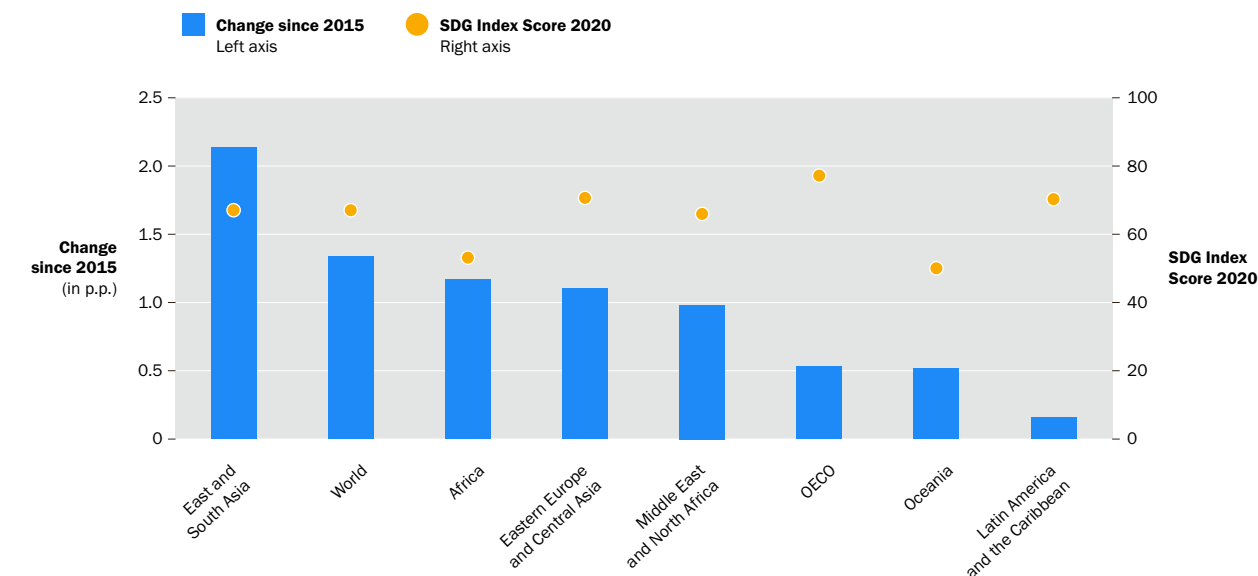
L'ultima edizione del Rapporto, resa disponibile il 30 giugno 2020, evidenzia i progressi

conseguiti a livello nazionale e regionale rilevando per ogni Stato un complessivo miglioramento nel raggiungimento dei 17 Obiettivi tra il 2015 e il 2019.

I progressi variano da Goal a Goal e tra regioni e nazioni diverse.

A causa di alcune variazioni nella selezione degli indicatori, le classifiche e i punteggi della seguente edizione non possono essere confrontati con i risultati dell'anno precedente. L'Indice SDG e le *Dashboard* del 2020 includono 85 indicatori globali e 30 indicatori aggiuntivi per i Paesi dell'OCSE. Inoltre, rispetto ai 162 Paesi del 2019, il presente Indice include i dati di quattro nuovi Paesi (Barbados, Brunei Darussalam, Somalia e Sud Sudan) consentendo di esaminare e confrontare i risultati complessivi di 166 nazioni.

Figura 2. Progressi sull'Indice SDG per regione (2015-2019)



Fonte: Sachs et al. 2020.

Come emerge dalla figura sopra riportata, a livello regionale, **l'Asia Orientale e Meridionale rappresenta la regione con il maggior numero di progressi finora registrati dall'adozione dell'Agenda 2030.**

Notevoli anche i miglioramenti nei Paesi dell'Africa Sub-sahariana dal 2015 ad oggi. L'America Latina e i Caraibi, l'Europa Orientale e l'Asia centrale, il Medio Oriente e l'Africa Settentrionale riportano, a loro volta, progressi tra il 2010 e il 2019 aumentando mediamente di un punto il proprio punteggio sull'Indice SDG.

I Paesi dell'OCSE, invece, con in media il punteggio più alto in classifica, dal 2015 sono progrediti moderatamente e tra questi,

lo hanno fatto soprattutto gli Stati a basso e medio reddito.

Al livello nazionale anche quest'anno i Paesi Nordici **Svezia, Danimarca e Finlandia confermano le prime tre posizioni sull'SDG Index 2020.**

Gli Stati che, invece, rilevano i maggiori progressi verso il raggiungimento degli SDG a distanza di quattro anni sono la Costa d'Avorio, Burkina Faso e Cambogia; al contrario, Venezuela, Zimbabwe e Repubblica Democratica del Congo sono regrediti ulteriormente a causa dei conflitti armati e per vari motivi economici e sociali.

Figura 3. Punteggi dell'Indice SDG 2020 per i primi 30 Paesi

Rank	Country	Score
1	Sweden	84.7
2	Denmark	84.6
3	Finland	83.8
4	France	81.1
5	Germany	80.8
6	Norway	80.8
7	Austria	80.7
8	Czech Republic	80.6
9	Netherlands	80.4
10	Estonia	80.1
11	Belgium	80.0
12	Slovenia	79.8
13	United Kingdom	79.8
14	Ireland	79.4
15	Switzerland	79.4
16	New Zealand	79.2
17	Japan	79.2
18	Belarus	78.8
19	Croatia	78.4
20	Korea, Rep.	78.3
21	Canada	78.2
22	Spain	78.1
23	Poland	78.1
24	Latvia	77.7
25	Portugal	77.6
26	Iceland	77.5
27	Slovak Republic	77.5
28	Chile	77.4
29	Hungary	77.3
30	Italy	77.0

Figura 4. Prestazioni complessive dell'Italia

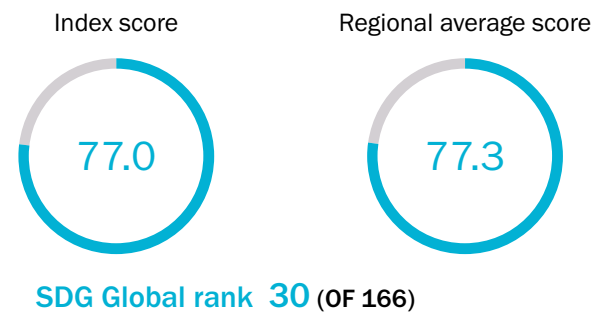


Figura 5. Prestazioni medie dell'Italia per SDG

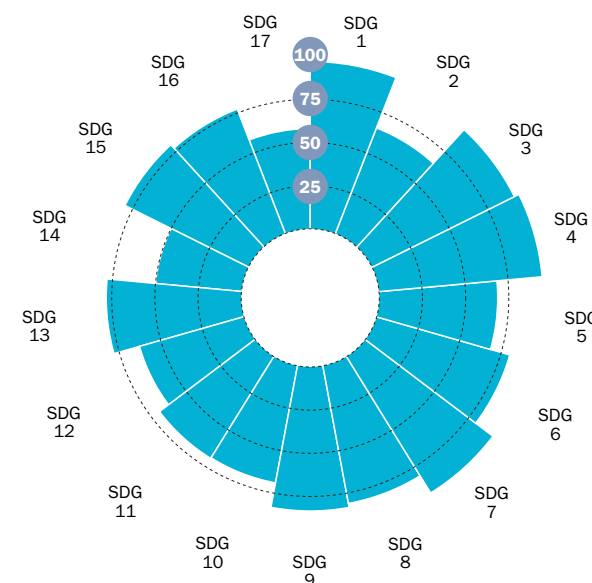
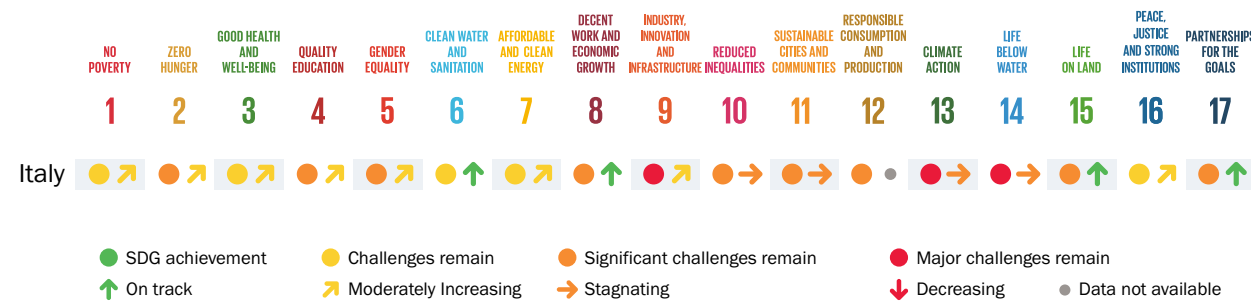


Figura 6. SDG Dashboard 2020: sintesi risultati e tendenze per l'Italia



Con un punteggio equivalente a 77, l'Italia si posiziona al 30° posto in classifica su 166 Paesi, seguendo gli Stati Membri dell'OCSE,

oltre quelli nordici, come la Francia (81.1), la Germania (80.8) e la Spagna (78.1).

Figura 7. SGD Dashboard 2020 per l'Italia

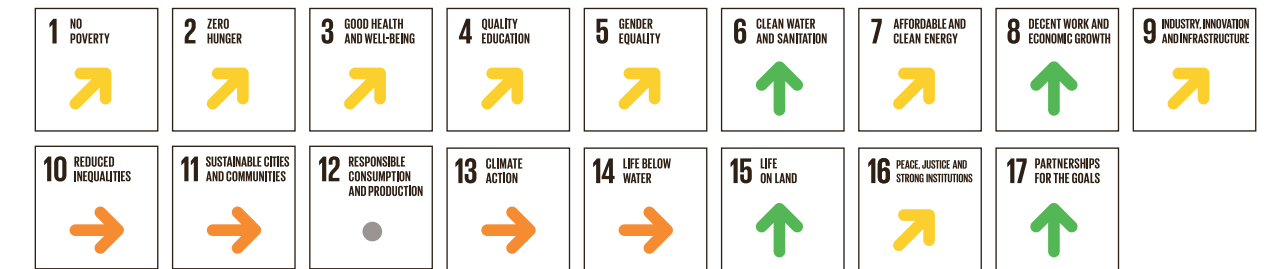


■ Major challenges ■ Significant challenges ■ Challenges remain ■ SDG achieved ■ Information unavailable

Dall'SDG Dashboard relativo all'Italia³ risulta che nessuno dei Sustainable Development Goals è stato ancora realizzato.

Le maggiori sfide persistono nel raggiungimento dei Goal 9 (Industria, innovazione e infrastrutture), 13 (Agire per il clima) e 14 (La vita sott'acqua).

Figura 8. Tendenze per SDG in Italia



↓ Decreasing → Stagnating ↗ Moderately improving ↑ On track or maintaining SDG achievement ● Information unavailable

Dal grafico che riporta i trend per l'Italia per ciascun Obiettivo si evidenziano miglioramenti nei Goal 6 (Acqua pulita e igiene), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 15 (La vita sulla terra) e 17 (Partnership per gli obiettivi).

Con valori espressi in percentuale, la figura 10 illustra i divari in termini di mancata esecuzione nella realizzazione dell'Agenda 2030 e dei suoi 17 Obiettivi da parte dei Paesi del G20. I risultati riportati per ogni Stato e suddivisi per SDGs evidenziano quanto l'intervento di ogni singolo Membro del G20 potrebbe, invece, favorire la fase di ricostruzione e risanamento successiva alla pandemia, oltre che accelerare il completamento di ogni Goal.

Paesi del G20 e SDGs

I Paesi Membri del G20 rappresentano l'85% del PIL mondiale, il 75% del commercio internazionale e i due terzi della popolazione globale, oltre ad essere responsabili della produzione dell'80% delle emissioni di anidride carbonica.

Contrariamente, i seguenti dati rilevano che, ad eccezione degli Obiettivi 1 (Povertà zero) e 4

³ <https://dashboards.sdindex.org/profiles/ITA>.

(Istruzione di qualità), il cui non raggiungimento è riconducibile all'Africa Subsahariana, i Paesi del G20 risultano responsabili del complessivo

non completamento del 50% o più di ciascun SDG a livello mondiale.

Figura 9. Divari assoluti nelle performance dei Membri del G20 rispetto agli SDGs

Country	SDG1	SDG2	SDG3	SDG4	SDG5	SDG6	SDG7	SDG8	SDG9	SDG10	SDG11	SDG12	SDG13	SDG14	SDG15	SDG16	SDG17	Spillovers
Argentina	0.1	0.5	0.3	0.2	0.3	0.4	0.2	0.8	0.7	0.7	0.2	0.8	0.7	0.6	0.6	0.4	0.4	0.4
Australia	0.0	0.3	0.0	0.0	0.2	0.0	0.1	0.3	0.1	0.2	0.2	1.2	2.5	0.4	0.3	0.1	0.3	1.4
Brazil	1.8	2.2	1.8	2.3	2.0	1.1	0.6	3.3	2.3	4.6	1.7	3.6	1.4	2.0	2.9	3.3	1.5	0.9
Canada	0.0	0.4	0.1	0.0	0.2	0.2	0.1	0.3	0.2	0.2	0.2	1.5	2.1	0.5	0.5	0.2	0.4	2.2
China	1.8	10.5	11.7	5.4	10.7	17.2	20.1	10.3	10.5	16.0	13.5	13.7	17.2	23.2	18.7	18.2	22.8	12.4
Germany	0.0	0.8	0.2	0.1	0.6	0.5	0.3	0.7	0.2	0.4	0.4	3.3	3.7	1.3	0.6	0.5	0.5	5.3
France	0.0	0.6	0.2	0.0	0.3	0.3	0.1	0.8	0.2	0.3	0.3	2.3	2.0	0.7	0.6	0.6	0.6	4.7
United Kingdom	0.0	0.7	0.2	0.1	0.3	0.2	0.2	0.7	0.2	0.5	0.2	2.6	3.2	0.8	0.5	0.4	0.9	4.8
Indonesia	4.1	3.7	4.1	1.8	3.2	3.5	3.3	3.8	4.3	5.1	3.6	2.7	2.2	3.6	4.9	2.6	4.2	1.0
India	21.8	23.8	24.5	17.3	29.2	23.1	19.7	14.0	21.5	17.6	27.2	8.8	5.2	16.6	22.0	18.7	20.8	2.5
Italy	0.1	0.6	0.2	0.1	0.5	0.4	0.2	0.7	0.3	0.6	0.7	1.9	1.5	1.0	0.4	0.5	0.7	2.8
Japan	0.1	1.0	0.3	0.0	1.6	0.7	0.4	0.9	0.3	0.8	1.2	3.3	4.7	2.0	1.4	0.4	1.2	6.3
Korea, Rep.	0.0	0.3	0.2	0.1	0.5	0.5	0.2	0.4	0.0	0.2	0.4	1.2	2.1	0.7	0.8	0.4	0.7	2.4
Mexico	1.0	1.7	1.0	0.0	0.9	1.0	0.8	1.9	1.8	2.9	0.9	2.0	1.6	1.1	2.2	2.1	1.5	1.0
Russian Federation	0.0	2.3	1.4	0.6	1.5	1.6	0.6	1.7	1.3	2.0	1.0	2.7	4.0	2.3	1.6	2.5	1.3	4.7
Saudi Arabia	0.1	0.5	0.3	0.1	0.6	0.7	0.2	0.6	0.3	0.4	0.8	1.0	1.7	0.5	0.6	0.4	0.3	1.3
Turkey	0.0	1.0	0.6	0.1	1.4	0.8	0.4	1.5	0.9	1.5	1.0	1.3	1.1	1.5	1.3	1.0	0.7	0.8
United States	0	3.5	1.5	0.1	2.6	2.1	1.0	2.8	0.5	5.0	1.4	12.5	16.3	3.9	4.3	2.9	3.0	20.0
South Africa	1.8	0.7	1.2	0.9	0.3	0.7	0.6	1.3	0.7	1.7	0.5	0.9	1.4	0.7	0.8	1.0	0.4	0.7
European Union	0.3	4.6	1.5	1.1	3.1	2.6	1.4	4.7	2.1	3.1	2.7	14.7	14.6	6.1	2.9	3.1	4.7	23.5
Total G20	33.30	57.80	50.80	3.20	58.70	56.30	49.70	49.20	47.60	62.40	56.80	74.70	81.90	66.30	66.30	57.90	65.10	86.30



Tra tutti i Membri, l'India, seguita dalla Cina, è il Paese con le percentuali più elevate in ogni SDG per assenza di intervento ai fini dell'Agenda.

Per quanto riguarda l'Italia, invece, i valori relativi alle performance gap per ogni Goal sono molto positivi in quanto per ogni Obiettivo risulta una percentuale molto bassa compresa tra lo 0 e il 2%.

Spillover internazionali

Le strategie adottate dai singoli Governi per realizzare i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile necessitano di una applicazione interna controllata, misurata e accuratamente gestita affinché non provochino esternalità ambientali, sociali ed economico-finanziarie su altri Paesi (spillover), come spesso accade a causa dei consumi e delle crescite insostenibili degli Stati ad alto reddito.

Attraverso un consolidato "Indice di Spillover" (Spillover Index), a partire dal 2017, il Rapporto di SDSN illustra i dati disponibili sulle esternalità positive e negative degli Stati rispetto agli SDGs.

e alla governance, che comprendono il finanziamento dello sviluppo internazionale (ad es. ODA), concorrenza fiscale sleale, segreto bancario e le norme internazionali sul lavoro;

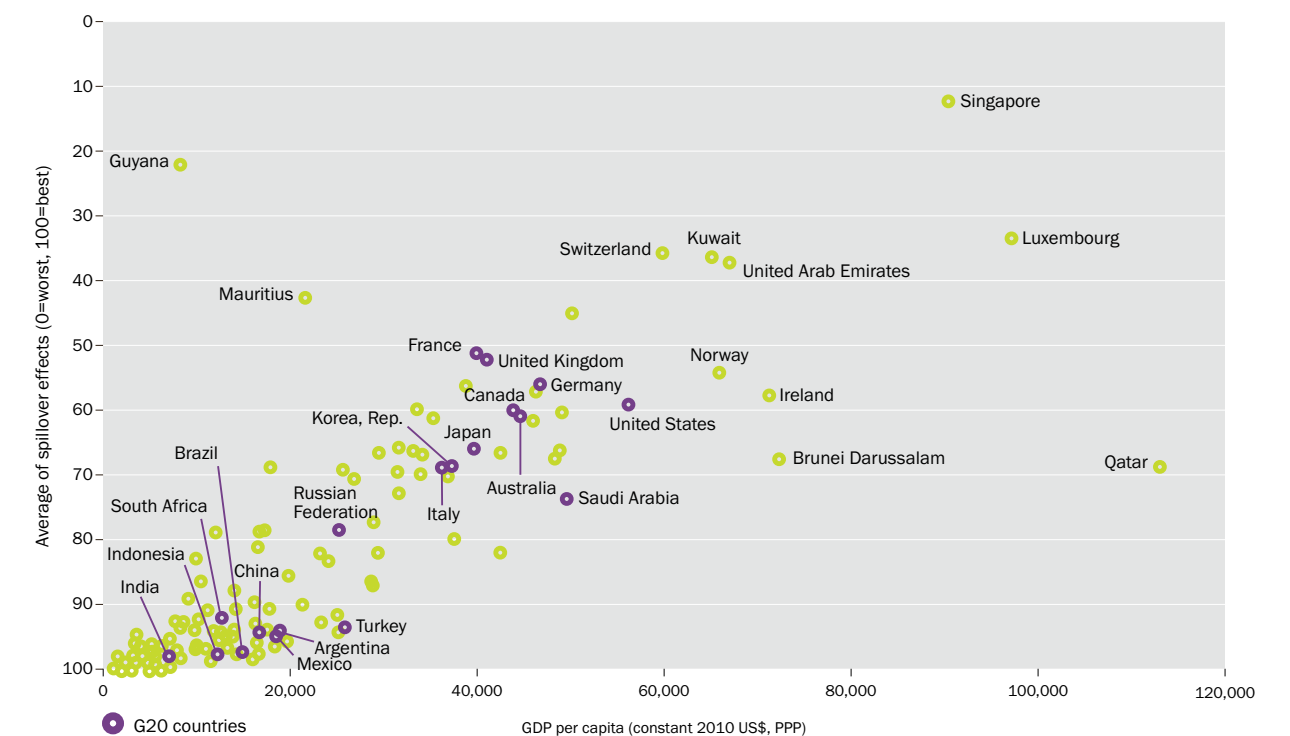
Gli spillover negativi sono raggruppati in tre diverse categorie:

1. Spillover ambientali che includono gli spillover internazionali legati all'uso delle risorse naturali e all'inquinamento, generati in due modi:
 - attraverso gli effetti transfrontalieri causati dalle attività commerciali
 - attraverso i flussi transfrontalieri diretti in aria e in acqua;
2. Spillover legati all'economia, alla finanza

3. Spillover relativi alla sicurezza che includono esternalità negative quali il commercio di armi, in particolare di armi leggere (Adeniyi, 2017) e la criminalità organizzata internazionale, che possono causare un impatto destabilizzante soprattutto nei Paesi a bassissimo reddito.

Tra gli spillover positivi, invece, rientrano gli investimenti nella prevenzione dei conflitti armati e nel mantenimento della pace, anche attraverso l'intervento delle Nazioni Unite.

Figura 10. Punteggio medio di spillover rispetto al prodotto interno lordo pro capite (PIL pro capite, costante 2010 US \$, PPP)



Note: The Spillover Index measures transboundary impacts generated by one country on others, undermine their ability to achieve the SDGs. The Spillover Index covers financial spillovers (e.g., financial secrecy, profit-shifting), environmental and social impacts embodied into trade and consumption (e.g., imported CO₂ emissions, imported biodiversity threats, accidents at work embodied into trade) and security/development cooperation (ODA, weapons exports). ODA is an example of a positive spillover. Scores should be interpreted in the same way as for the SDG Index, ranging from 0 (worst performance i.e., significant negative spillovers) to 100 (best possible performance, i.e., no significant negative spillovers). To allow for international comparisons, most spillover indicators are expressed on a per capita basis. The Spillover index scores and ranks are available in Table 13.

Source: Author's analysis.

Dal Rapporto risulta che complessivamente, i Paesi ad alto reddito sono i **principali responsabili della creazione di spillover**

negativi negli altri Stati, minando così gli sforzi di molte nazioni nel raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Figura 11. Punteggio e posizione per spillover dell'Italia

Country	Spillover Index Score	Spillover Index Rank	SDG Index Rank
Italy	69.0	132	30

Posizionandosi in **132° posizione** sulla classifica dello *Spillover Index*, l'Italia registra un punteggio pari a **69**.

Figura 12. Punteggio e posizione per spillover del Comoros, Svezia e Singapore

Country	Spillover Index Score	Spillover Index Rank	SDG Index Rank
Comoros	100.0	1	146
Sweden	67.4	137	1
Singapore	12.4	166	93

Il Paese con il **punteggio più elevato in assoluto (100)** è **Comoros**, in 146° posizione secondo l'Indice SDG, mentre **l'ultimo sulla classifica per spillover è Singapore** con un punteggio del 12.4 (93, SDG Index Rank).

analisi e monitoraggio dell'implementazione dell'Agenda stessa, andando a valorizzare le modalità attraverso cui le strategie e politiche interne di sviluppo consentano di raggiungere a livello domestico i 17 Obiettivi senza però compromettere il raggiungimento degli SDGs da parte di altre nazioni.

A tal proposito è interessante notare come la **Svezia, al primo posto in classifica per Indice SDG, riporti un punteggio di spillover pari al 67.4** posizionandosi al **137°** posto. Sebbene rappresenti, quindi, il miglior esempio verso il raggiungimento degli SDGs a livello nazionale, non si può affermare lo stesso per le esternalità negative generate sugli altri Paesi.

L'Italia nello Europe Sustainable Development Report 2020

L'Unione Europea ha svolto un ruolo determinante nella definizione dell'Agenda 2030 e il suo impegno nel raggiungimento dei 17 Obiettivi è dimostrato dalla centralità dello sviluppo sostenibile negli interventi e progetti politici comunitari a partire dall'adozione, nel 2016, di un approccio strategico per l'attuazione degli SDGs.

Probabilmente, se si potesse integrare il risultato ottenuto dall'Indice di *spillover* all'interno dell'indice SDG, le posizioni in classifica cambierebbero considerevolmente così come muterebbe la metodologia di

Il recente *European Green Deal* (UE, 2019), il ri-orientamento del Semestre Europeo verso gli SDGs, la Strategia Annuale per la Crescita Sostenibile (ASGS) e il *Recovery Fund* (UE, 2020) rappresentano alcune delle ultime iniziative promosse dalla Commissione Europea presieduta da Ursula von der Leyen in linea con l'Agenda 2030.

A livello regionale, l'Unione Europea fornisce regolarmente un'elevata quantità di dati e statistiche aggiornate sui 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Esistono diversi strumenti che consentono di misurare ogni anno l'avanzamento dell'EU e dei suoi Stati Membri verso gli SDGs: tra questi è possibile citare il Rapporto dell'OCSE "*Measuring Distance to SDG Targets 2019: An Assessment of Where OECD Countries Stand*" (2019) che esamina i progressi compiuti dai Paesi OCSE misurando la distanza dai target e raggruppando i diversi Paesi in base alla direzione positiva o negativa delle rispettive tendenze; il "*Monitoring Report on Progress Towards the SDGs in an EU Context*" prodotto ogni anno a partire dal 2016 da Eurostat, che fornisce un'istantanea dei progressi dell'UE rispetto ai 17 SDGs e "L'Unione Europea e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" pubblicato nel 2019 da ASviS per tracciare i progressi dell'UE verso gli Obiettivi avvalendosi di un sottoinsieme di indicatori dell'Eurostat nel periodo di tempo compreso tra il 2010-2017.

Il Rapporto sullo Sviluppo Sostenibile Europeo 2020 prodotto dal *Sustainable Development Solutions Network* (SDSN) rientra tra questi strumenti.

Indice SDG 2020 e Dashboard

In base al *Global SDG Index 2020*⁴ elaborato da *Bertelsmann Stiftung* e un gruppo di esperti indipendenti del *Sustainable Development Solutions Network* (SDSN), risulta che **i dieci Paesi più vicini al raggiungimento degli SDGs sono europei** - così come 17 delle prime 20 nazioni⁵.

Rispetto alla Svezia, Danimarca e Finlandia, prime in classifica, la Bulgaria, la Grecia e la Romania, si collocano, invece, molto più in basso in classifica (al 35° e al di sopra).

Ancor prima del diffondersi del COVID-19, nessuno dei Paesi europei era sulla buona strada rispetto al raggiungimento degli SDGs e gli effetti a breve e a lungo termine della pandemia rappresentano un ulteriore ostacolo nel percorso verso la loro realizzazione, sia in Europa che nel resto del mondo.

Il *Sustainable Development Solutions Network* (SDSN) in collaborazione con l'Istituto per la Politica Ambientale Europea (*Institute for European Environmental Policy*, IEEP) ha sviluppato lo *Europe SDG Index*⁶ insieme ad una serie di *dashboard* che forniscono una quantità di dati e statistiche relative al contesto europeo⁷.

4 <https://eu-dashboards.sdindex.org/chapters/part-1-performance-of-european-countries-against-the-sdgs#1.1-The-SDG-Index-and-Dashboards>.

5 <https://dashboards.sdindex.org/rankings>.

6 <https://eu-dashboards.sdindex.org/chapters/part-1-performance-of-european-countries-against-the-sdgs#The-2020-Europe-SDG-Index-and-Dashboards>.

7 A causa delle modifiche nella selezione degli indicatori, l'Europe SDG Index 2020 non è direttamente comparabile con l'indice dell'edizione precedente.

Le valutazioni complessive comprendono l'Unione Europea nel suo insieme, i 27 Stati Membri EU, l'Associazione europea di libero scambio⁸ (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e il Regno Unito, per un totale di 32 Paesi.

L'edizione 2020 dello *European Sustainable Development Report* presenta 113 indicatori. SDSN calcola il punteggio relativo all'andamento di ogni Paese rispetto a ciascun indicatore, evidenziando il miglior punteggio possibile, espresso in percentuale, su una scala da 0 a 100.

La metodologia utilizzata per l'elaborazione dell'SDG Index e delle *dashboard* è stata verificata dal Centro di Ricerca Congiunto (*Joint Research Centre*) dell'UE.

I risultati forniti nel presente rapporto implementano le informazioni rese disponibili dal report di monitoraggio ufficiale di Eurostat "Sustainable Development in the European Union".

L'indice di quest'anno, in assenza di dati recenti affidabili, non riporta gli effetti a breve e lungo termine causati dalla pandemia.

Indice SDG Europeo 2020 e Dashboard

Nessun Paese europeo aveva realizzato gli SDGs prima della propagazione del COVID-19, né era sulla buona strada nel farlo.

Secondo il Rapporto, i **migliori risultati sono stati registrati rispetto agli Obiettivi socioeconomici**, tra cui l'SDG 1 (Povertà zero),

SDG 3 (Salute e benessere) e SDG 6 (Acqua pulita e igiene).

Al contrario, i Paesi europei ottengono risultati negativi rispetto all'SDG 2 (Fame zero), SDG 12 (Consumo e produzione responsabili), SDG 13 (Agire per il clima), SDG 14 (La vita sott'acqua) e SDG 15 (La vita sulla terra).

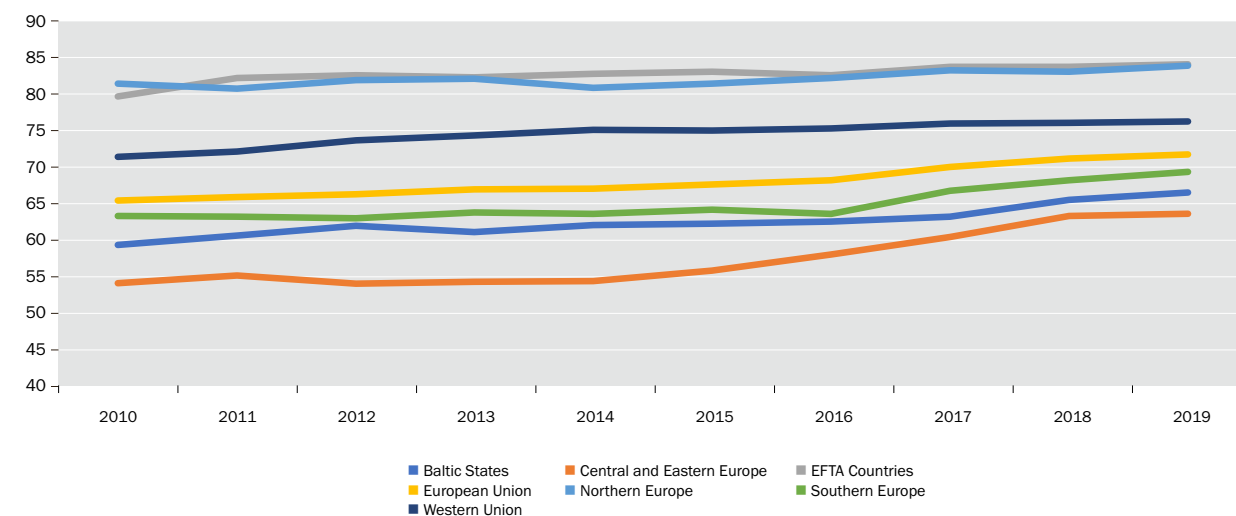
Nel periodo compreso tra il **2010** e il **2015**, il punteggio complessivo dell'**Unione Europea** e delle **sue sub-regioni è sicuramente migliorato**. I progressi più rapidi a partire dal 2010 sono stati conseguiti dai Paesi Baltici con +6.6 punti in percentuale.

L'Unione Europea nel suo insieme ha raggiunto un punteggio migliore rispetto al 2010 di 4.6 punti e di 2.0 dal 2015.

All'interno dell'Unione Europea, inoltre, rispetto al 2015 si riscontra anche un centro grado di convergenza tra gli Stati considerando che, a partire dal 2015, le sub-regioni con i punteggi più bassi sull'indice SDG (Paesi Baltici, Europa Centrale e Orientale, Europa Meridionale) continuano a progredire più velocemente rispetto alle regioni con i punteggi sull'indice più alti (Nord Europa e Europa Occidentale).

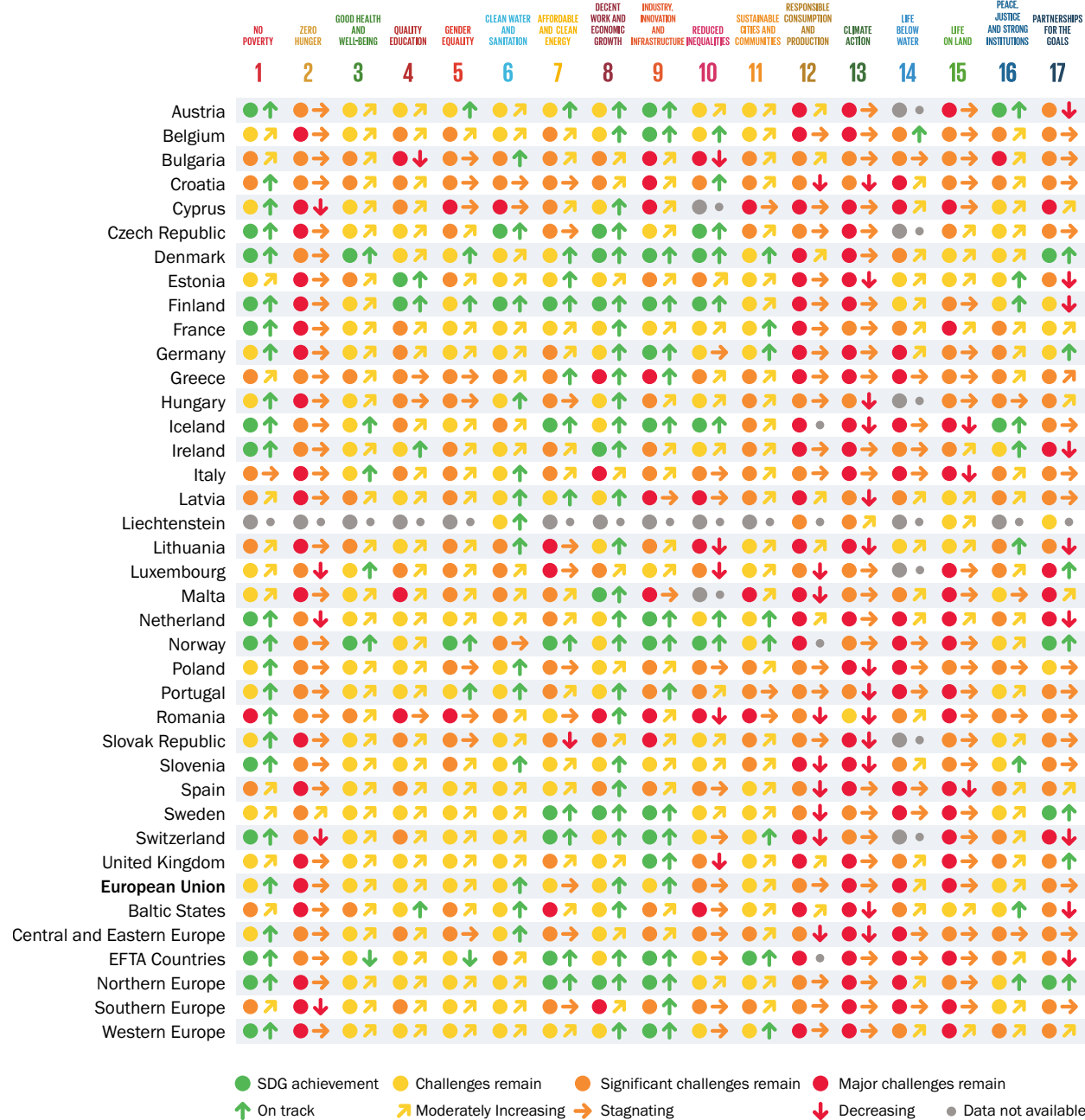
In base agli attuali risultati SDSN prevede che i Paesi Baltici, l'Europa Meridionale e l'Europa Centrale e Orientale impiegheranno rispettivamente 21, 20 e 25 anni per raggiungere il punteggio medio dell'Europa Settentrionale, ad oggi la subregione più performante.

Figura 13. Progresso rispetto all'SDG Index nelle subregioni Europee (2010-2019)



8 In inglese *European Free Trade Association* (EFTA).

Figura 14. SDG Dashboard 2020 per l'Europa



Source: Authors' calculators

**“Leave no one behind”:
disuguaglianze tra i Paesi europei**

Ridurre le disuguaglianze esistenti è tra gli obiettivi dell'Agenda 2030: il principio del “Non lasciare nessuno indietro” (“*Leave no one behind*”) è al suo interno centrale e allo stesso

tempo indispensabile per il suo raggiungimento.

Al fine di misurare le disuguaglianze a livello europeo, SDSN ha elaborato un indice autonomo, il “*Leave-No-One-Behind*” (LNOB) *Index*” comprensivo di 29 indicatori utilizzati

per misurare i divari tra diversi gruppi di popolazione in termini di: reddito e ricchezza; accesso disuguale ai servizi pubblici e alle infrastrutture; disuguaglianze di genere e disparità nell'accesso al cibo, alla salute, all'istruzione e ad altri fattori legati allo sviluppo umano.

Tutti gli indicatori che costituiscono l'indice LNOB europeo sono inclusi nell'Indice SDG e nelle *dashboard*.

Dai risultati qui riportati risulta che, complessivamente, **tre Paesi Nordici sono in cima all'indice LNOB: Norvegia, Finlandia e Islanda**. Gli stessi sono anche tra i primi 5 Paesi più felici al mondo secondo il *World Happiness Report* (Helliwell et al., 2020).

Al contrario, i Paesi dell'Europa Centrale e Orientale affrontano importanti sfide legate all'equità sociale caratterizzate da maggiori tassi di povertà e deprivazione materiale, ma anche divari significativi tra gruppi di persone che hanno accesso ai servizi di assistenza e cura, ad un'istruzione di qualità e alle infrastrutture (compresa la connessione Internet a banda larga).

Secondo le tendenze dell'ultimo decennio, **tutte le sub-regioni europee sono progredite nell'indice LNOB**.

I progressi sono stati più rapidi nelle sub-regioni con punteggi più bassi, inclusi gli Stati Baltici, i Paesi dell'Europa Centrale e Orientale e dell'Europa Meridionale, soprattutto a partire dal 2015.

Al contrario, dal 2015, l'indice LNOB ha ristagnato nei Paesi ad alte prestazioni, inclusi i paesi “EFTA” (*European Free Trade Association*), Nord Europa ed Europa Occidentale.

In Europa, esiste una correlazione significativa tra punteggi bassi riportati dall'Indice LNOB e punteggi e posizioni complessive emerse dall'Indice SDG.

I Paesi con percentuali elevate relative alle disuguaglianze al proprio interno sono generalmente gli stessi ad essere in ritardo rispetto al raggiungimento dei 17 SDGs.

Le persistenti disuguaglianze presenti in alcuni Stati e la lenta convergenza all'interno dell'Unione Europea potrebbero richiedere un'ulteriore attenzione alla luce dell'attuale contesto storico, in quanto è dimostrato che la pandemia da COVID-19 amplifichi notevolmente le disuguaglianze.

L'Italia, con un punteggio pari a 68.96%, si posiziona al 20° posto rispetto ai 32 Paesi europei complessivamente considerati.

Figura 15. Leave No One Behind Index Score per l'Europa

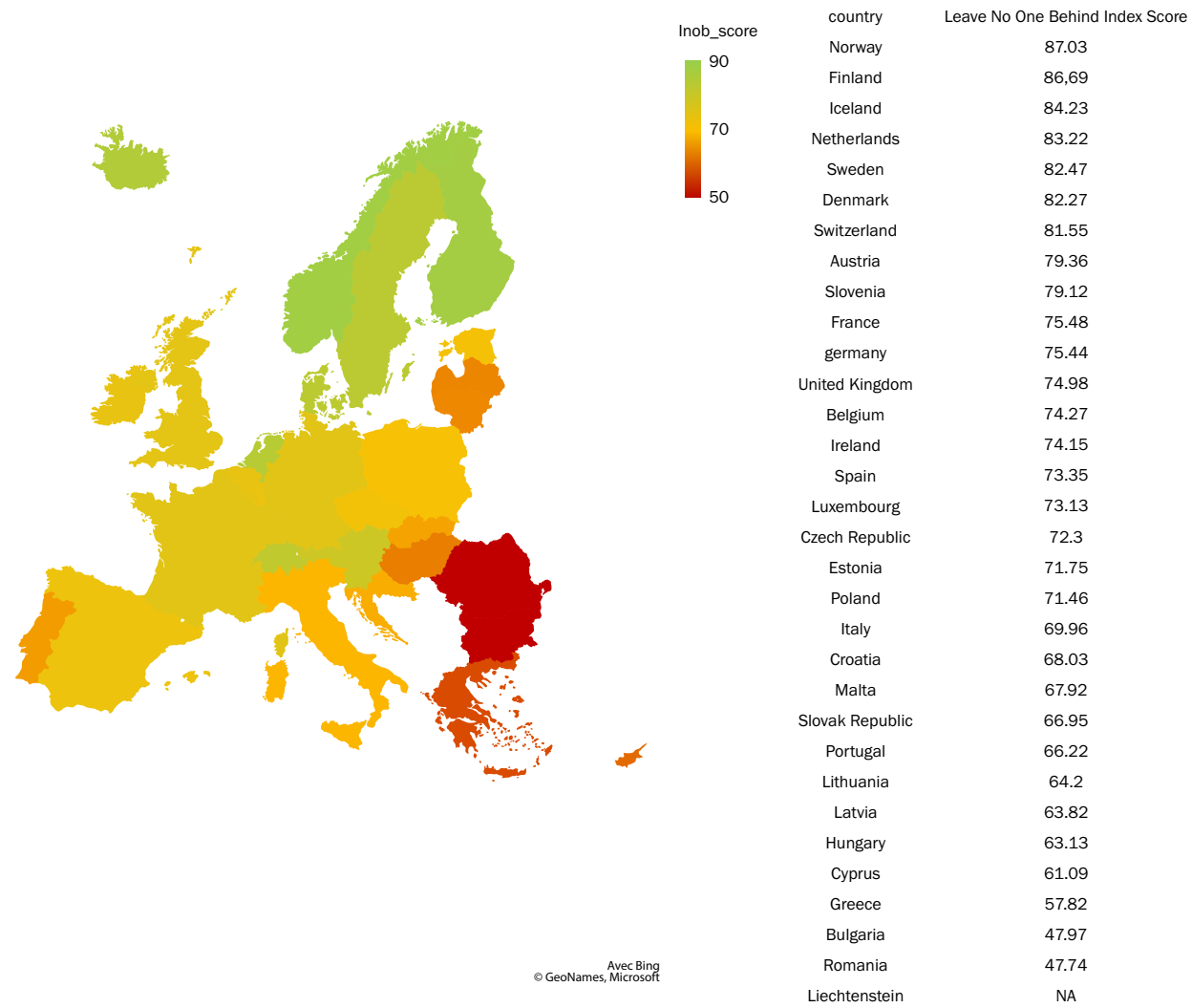
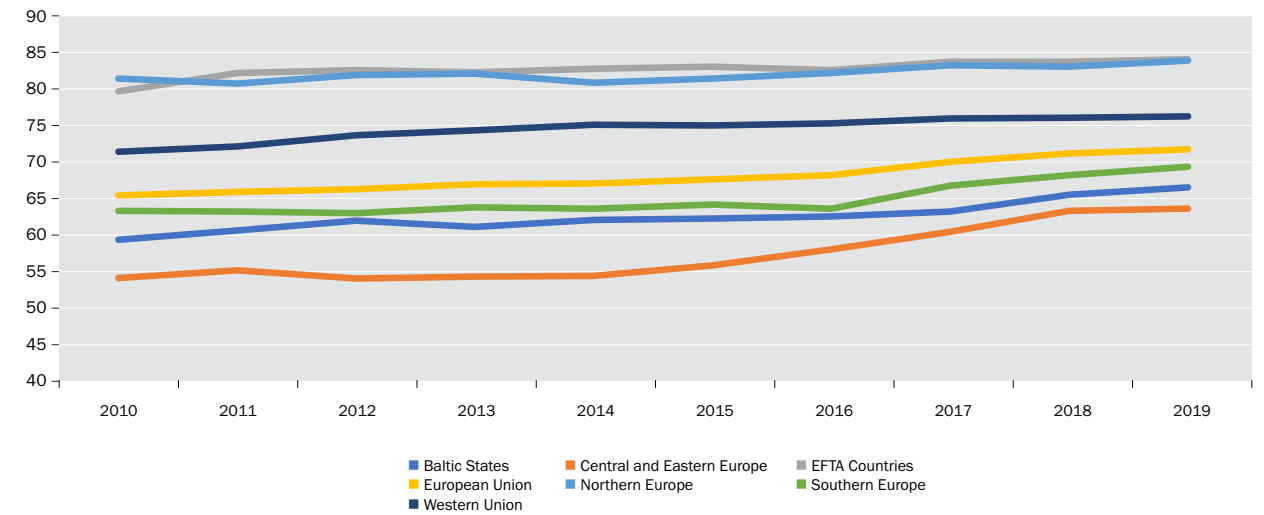


Figura 16. Progresso del Leave No One Behind Index Score nelle subregioni Europee (2010-2019)



Convergenza tra gli Stati Membri dell'Unione Europea

L'SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze) mira ad una diminuzione delle disuguaglianze interne ed esterne tra Stati. L'Unione Europea utilizza il termine "convergenza" per descrivere tale riduzione.

Per l'appunto, tra gli obiettivi principali dell'Unione rientra la promozione dello sviluppo economico nei Paesi a basso reddito. Come evidenziato nel Rapporto però, per alcuni Obiettivi, le performance tra gli Stati Membri differiscono ancora di molto tra loro confermando persistenti differenze tra nazioni.

Se si considerano, infatti, gli andamenti dei Paesi europei rispetto agli SDGs socioeconomici, **l'estensione in termini di performance è maggiore per l'SDG 9** (Imprese, innovazione e infrastrutture), con un divario di 60 punti tra i Paesi con le migliori e le peggiori prestazioni (Figura 17).

Significativi sono anche i risultati relativi all'SDG 4 (Educazione di qualità), **SDG 7** (Energia pulita e accessibile) e **SDG 10** (Ridurre le disuguaglianze), dove l'estensione per performance tra Paesi europei supera i 40 punti.

Tra il 2010 e il 2019, una certa convergenza tra gli Stati Membri dell'UE rispetto all'SDG 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) è tuttavia riscontrabile: i Paesi con punteggi iniziali inferiori registrati dai Paesi Baltici e dall'Europa Centrale e Orientale stanno progredendo più velocemente rispetto ad altre regioni, seppur con un ritmo ancora molto lento. Secondo SDSN, per ottenere, in breve tempo, una convergenza rispetto all'SDG 9 tra gli Stati Membri dell'UE, sarebbe prioritario ridurre le differenze nei livelli di produttività e nelle capacità di innovazione esistenti.

Figura 17. Gap in performance tra Paesi europei rispetto ai Goals socioeconomici (SDG1-10 e 16)

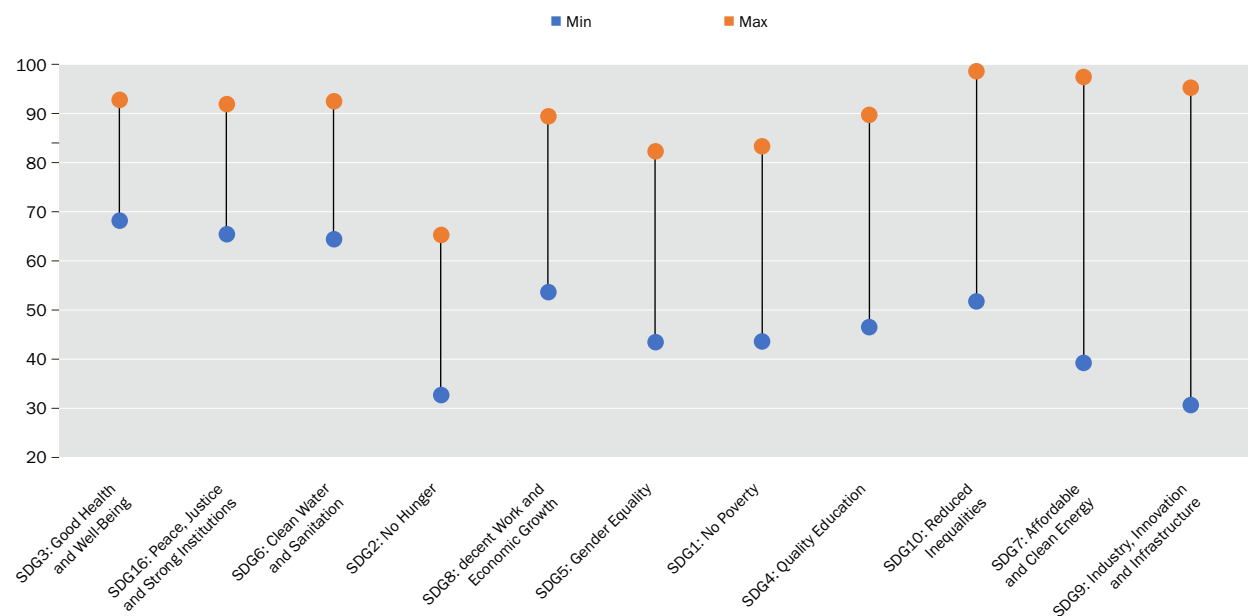
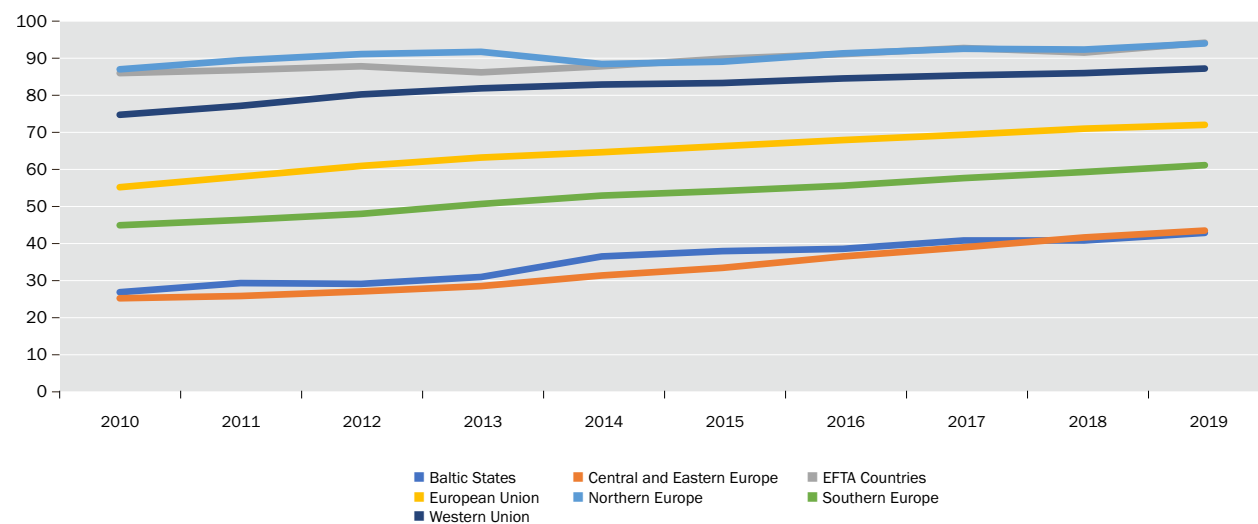


Figura 18. Progresso in punteggio per l'SDG 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) da parte delle subregioni europee (2010-2019)



04 Risultati locali nel contesto nazionale

Rapporto ASviS 2020: L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile svolge un ruolo chiave nel raggiungimento dei 17 Obiettivi nel nostro Paese.

Dal 2016, l'ASviS pubblica annualmente un Rapporto di monitoraggio che analizza lo stato di avanzamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi dell'Agenda 2030 insieme ad un quadro organico comprensivo di proposte ed interventi mirati.

Per il monitoraggio degli SDGs a livello nazionale, l'ASviS si avvale dell'elaborazione di indicatori compositi⁹ basati su 105 indicatori elementari prodotti dall'Istat¹⁰, dal Sistema statistico nazionale o da altre fonti verificate, costruiti utilizzando la metodologia AMPI, adottata anche dall'Istat, per la costruzione degli analoghi indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile (BES).

Precisamente, l'ASviS ha costruito un indicatore composito per 16 Obiettivi su 17, scegliendo di utilizzare un singolo indicatore *headline* per il Goal 13.

Secondo l'ultimo Rapporto pubblicato (2020),

tra il 2018 e il 2019, l'Italia ha registrato miglioramenti per quattro Obiettivi (1, 8, 12, 16); ha mostrato una sostanziale stabilità per dieci Obiettivi (2, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 13, 15 e 17) e peggioramenti per gli Obiettivi 9 e 11.

Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2019, l'Italia migliora in otto Goal: alimentazione e agricoltura sostenibile (SDG 2), salute (SDG 3), educazione (SDG 4), uguaglianza di genere (SDG 5), sistema energetico (SDG 7), innovazione (SDG 9), modelli sostenibili di produzione e di consumo (SDG 12), lotta al cambiamento climatico (SDG 13).

Per sei Obiettivi, invece, il nostro Paese peggiora: povertà (SDG 1), acqua (SDG 6), condizione economica e occupazionale (SDG 8), disuguaglianze (SDG10), ecosistema terrestre e cooperazione internazionale (SDG 17); mentre per i restanti tre (condizioni delle città, ecosistema marino e pace, giustizia e istituzioni solide) la condizione appare sostanzialmente invariata.

I dati riportati nell'ultimo Rapporto comprendono considerazioni inerenti all'impatto della pandemia da COVID-19 su ciascun SDG.

⁹ Al fine di migliorare la qualità dell'informazione fornita, nei mesi scorsi è stata effettuata un'operazione di revisione degli indicatori elementari e delle metodologie utilizzate per valutare il posizionamento del nostro Paese rispetto ai 17 Goal. La revisione degli indicatori elementari è stata effettuata coinvolgendo i diversi gruppi di lavoro che operano all'interno dell'Alleanza ed esperti delle tematiche rilevanti per i vari SDGs. Inoltre, è stato possibile aggiornare gli indicatori compositi al 2019, nonché effettuare alcune valutazioni, anche quantitative, riferite al 2020, che aggiornano quelle a carattere quasi esclusivamente qualitativo già diffuse nel maggio scorso.

Sebbene già prima della diffusione del virus l'Italia non fosse sulla buona strada verso lo sviluppo sostenibile, **la crisi economica e sanitaria globale ha senz'altro determinato un rallentamento nel raggiungimento dell'Agenda 2030.**

Anche per la maggior parte dei 21 target che avrebbero dovuto esser raggiunti entro il 2020 e per i quali si dispone di indicatori statistici, la situazione non è positiva in quanto l'Italia appare ancora lontana dai valori di riferimento.

L'auspicio dell'Alleanza è quello di intraprendere un percorso di transizione capace di affrontare le principali sfide del Paese, comprese la crisi occupazionale, la resilienza climatica, la perdita della biodiversità, avvalendosi delle risorse nazionali ed europee.

Link al Rapporto ASviS 2020: https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2020/Report_ASviS_2020_FINAL8ott.pdf

Accesso al Database interattivo: <https://asvis.it/italia/>

Rapporto ASviS 2020: I territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Il Rapporto pubblicato dall'ASviS sui Territori 2020, tra i primi in assoluto così articolati e dettagliati sulla sostenibilità delle varie realtà italiane, evidenzia la necessità della collaborazione tra regioni, province, città e aree interne per raggiungere lo sviluppo sostenibile nel nostro Paese.

I risultati finali, comprensivi dell'impatto della pandemia da COVID-19 sui 17 Obiettivi, mostrano una varietà di situazioni differenti

a livello nazionale, in cui però l'Agenda 2030 rappresenta sempre più un riferimento per le Regioni e le Città nell'adozione e sviluppo di politiche locali.

Per valutare la distanza dagli SDGs dei vari livelli territoriali, l'ASviS ha scelto di avvalersi di una duplice misurazione basata sia sugli indicatori sintetici in precedenza utilizzati sia su nuovi indicatori elaborati per monitorare i target quantitativi.

Secondo il Rapporto, **nelle Regioni e nelle Province autonome**, oltre il 90% dei territori ha raggiunto o raggiungerà il 25% di superficie agricola utilizzata da coltivazioni biologiche e circa il 70% ridurrà presumibilmente del 25%, rispetto al 2013, il tasso di mortalità tra i 30 e i 69 anni; oltre il 60% delle regioni e delle province autonome dovrebbe riuscire a ridurre al 10% la quota di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni) e circa il 50% riuscirà a raggiungere la quota del 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Diversamente, oltre due terzi delle regioni e delle province autonome si sta allontanando o non si avvicinerà ai target relativi a: riduzione del 20% della quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2018 e del 50% del tasso di feriti per incidente stradale rispetto al 2010 (circa il 40% delle aree si allontana dal target); raggiungimento dell'uguaglianza di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni) e di una quota dell'80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile; riduzione a 4,2 dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile; aumento del 26% della quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale rispetto al 2004; riduzione del 27% della quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite

rispetto al 2003; raggiungimento di una quota del 10% di aree protette marine; azzeramento entro il 2050 dell'incremento annuo di suolo consumato.

Per quanto riguarda, invece, le **Città metropolitane**, con circa 22 milioni di persone (oltre il 36% della popolazione residente), risulta una situazione positiva solo per i target relativi alla quota di laureati e di persone in possesso di altri titoli terziari (25-39 anni), per il quale il 50% delle Città ha già raggiunto il target o mostra andamenti adeguati a raggiungerlo, e al tasso di occupazione, da cui il nostro Paese è ancora distante, ma che è stato raggiunto o sarà raggiunto dal 36% di esse. Diversamente, una situazione negativa si riscontra per molti target, tra i quali l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, le quote di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di rifiuti urbani prodotti pro-capite, e il consumo di suolo.

Il Rapporto fornisce, inoltre, una serie di proposte individuate dall'ASviS in previsione dell'elaborazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2021.

Link al Rapporto: https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RAPPORTO_ASviS_TERRITORI_2020.pdf

L'SDSN Italia SDGs City Index della Fondazione Eni Enrico Mattei

Per contribuire al complesso disegno dell'Agenda 2030, anche la Fondazione Eni Enrico Mattei ha sviluppato due anni fa l'*SDSN Italia SDGs City Index*, un indicatore composito che servisse come strumento per fornire il grado di implementazione degli SDGs

nei comuni-capoluogo di provincia del nostro Paese.

Questo, non solo per aiutare gli amministratori locali ad affrontare le sfide ancora aperte che interessano le singole città, ma anche per elaborare un database consolidato di indicatori sullo sviluppo sostenibile urbano in Italia da monitorare nel tempo.

A due anni dalla pubblicazione del Report *Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index*, la Fondazione ha pubblicato i dati aggiornati al 2020 per 103 comuni-capoluogo di provincia italiani, sulla base di 46 indicatori elementari (per dettagli si rimanda all'Allegato 2) per 16 su 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ad eccezione, per motivi di comparabilità, del Goal 14 (La vita sott'acqua).

Basandosi sulla metodologia di SDSN e rappresentando i dati attraverso i colori di un semaforo – verde, raggiungimento della sostenibilità tra l'80% e il 100%; arancione, tra il 50% e l'80%, giallo, tra il 20% e il 50% e rosso, tra lo 0 ed il 20% – dai risultati è emerso come **la sostenibilità media delle città italiane si attesti tra la fascia gialla e arancione** del semaforo: nello specifico, non vi è alcuna città, tra quelle analizzate, che ha raggiunto più dell'80% della sostenibilità complessiva, e nessuna che ha raggiunto meno del 20% della stessa. L'indice composito infatti, ottenuto considerando contemporaneamente tutti gli indicatori elementari che compongono i singoli Goal, fissando al 100% il pieno raggiungimento dei target internazionali dell'Agenda ONU, ha dimostrato come **mediamente le città italiane ne hanno raggiunto il 53%.**

Figura 19. Dashboard dell'SDSN SDGs City Index 2020

Comune	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	15	16	17
AGRIGENTO	0,8%	4,5%	49,9%	22,9%	25,5%	44,2%	41,3%	7,7%	42,7%	2,1%	62,8%	39,1%	76,8%	52,6%	48,5%	48,7%
ALESSANDRIA	74,9%	51,7%	34,8%	41,7%	41,5%	43,6%	50,1%	73,6%	24,4%	40,4%	22,3%	49,4%	96,8%	38,2%	65,1%	25,9%
ANCONA	80,4%	47,1%	48,0%	66,2%	39,7%	65,4%	40,2%	76,2%	44,3%	33,1%	49,2%	61,4%	86,6%	47,1%	68,7%	38,1%
AOSTA	81,6%	70,4%	28,4%	60,6%	47,0%	74,9%	52,6%	84,6%	25,5%	53,0%	34,7%	49,2%	75,0%	35,3%	69,8%	34,1%
AREZZO	71,0%	61,0%	59,9%	44,2%	48,6%	80,9%	44,3%	80,2%	28,3%	34,0%	54,9%	35,4%	95,0%	41,7%	80,5%	41,2%
ASCOLI PICENO	61,5%	44,5%	58,8%	47,4%	24,1%	79,1%	47,3%	68,3%	20,5%	33,1%	65,2%	53,6%	91,5%	49,3%	58,0%	34,4%
ASTI	72,1%	63,1%	48,4%	44,5%	33,8%	68,9%	35,0%	77,0%	12,8%	9,5%	19,5%	76,5%	95,9%	42,0%	69,1%	19,1%
AVELLINO	17,5%	14,5%	61,0%	40,4%	17,4%	15,0%	39,7%	44,8%	26,3%	24,5%	44,2%	78,2%	53,8%	43,0%	65,6%	35,2%
BARI	37,7%	24,8%	61,6%	40,7%	17,6%	9,8%	29,3%	32,1%	54,7%	34,0%	38,7%	54,9%	96,9%	48,9%	39,1%	44,4%
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	7,0%	37,5%	61,7%	32,8%	9,5%	32,8%	42,2%	16,0%	45,9%	25,8%	45,6%	59,0%	89,0%	53,5%	40,9%	39,6%
BELLUNO	76,7%	54,4%	52,5%	59,3%	35,7%	23,5%	47,8%	95,1%	39,1%	58,3%	35,2%	82,5%	97,5%	44,0%	66,3%	20,5%
BENEVENTO	20,1%	0,5%	57,4%	47,5%	13,6%	16,8%	41,2%	22,2%	13,2%	29,9%	30,9%	88,8%	81,2%	41,6%	57,3%	29,4%
BERGAMO	74,4%	87,2%	53,1%	49,2%	28,1%	70,7%	35,3%	81,8%	51,7%	34,0%	29,4%	79,0%	89,6%	45,4%	58,3%	46,0%
BIELLA	89,9%	54,1%	53,2%	55,8%	51,9%	69,7%	40,2%	84,6%	37,4%	43,1%	45,7%	69,3%	98,8%	46,7%	78,0%	40,7%
BOLOGNA	96,6%	50,7%	61,1%	73,3%	62,2%	79,7%	31,9%	93,6%	52,2%	51,0%	47,4%	51,0%	36,9%	49,8%	47,0%	41,8%
BOLZANO	83,8%	95,5%	58,9%	59,0%	43,8%	85,4%	61,5%	95,6%	36,1%	62,7%	41,0%	68,9%	96,6%	42,2%	68,3%	29,8%
BRESCIA	70,3%	91,1%	56,5%	46,6%	26,8%	54,3%	36,2%	86,4%	74,1%	25,8%	24,5%	70,5%	73,0%	40,8%	55,0%	57,2%
BRINDISI	35,8%	23,7%	51,0%	36,8%	15,1%	37,1%	66,6%	22,1%	41,9%	20,3%	42,4%	59,1%	98,3%	36,9%	46,0%	40,3%
CAGLIARI	45,3%	68,5%	52,0%	35,2%	48,3%	13,8%	20,7%	44,5%	78,8%	40,1%	58,2%	59,6%	89,3%	58,5%	40,6%	56,6%
CALTANISSETTA	7,3%	18,5%	28,4%	18,4%	17,4%	67,2%	28,4%	5,1%	36,5%	2,9%	44,9%	56,2%	92,4%	47,7%	54,6%	34,6%
CAMPOBASSO	34,3%	17,4%	72,7%	38,1%	19,6%	12,1%	63,5%	45,2%	10,0%	28,4%	31,0%	52,1%	84,8%	42,8%	61,2%	23,7%
CASERTA	14,4%	14,7%	41,7%	20,8%	8,1%	54,6%	16,9%	2,9%	38,0%	10,8%	25,5%	64,0%	86,7%	51,0%	51,6%	53,2%
CATANIA	17,1%	16,1%	46,6%	20,7%	29,5%	35,6%	12,6%	5,0%	50,7%	5,6%	39,2%	35,1%	55,1%	54,0%	48,4%	54,5%
CATANZARO	24,9%	22,5%	61,2%	26,0%	15,8%	47,6%	44,1%	21,2%	40,9%	27,3%	48,8%	65,1%	92,8%	49,4%	53,4%	25,9%
CHIETI	45,6%	24,6%	57,4%	44,1%	8,1%	15,5%	45,8%	61,2%	18,7%	22,5%	55,0%	75,8%	71,8%	48,1%	62,3%	12,8%
COMO	65,6%	82,8%	65,3%	64,5%	30,5%	62,7%	24,5%	84,9%	51,8%	47,7%	37,3%	68,9%	80,3%	50,9%	51,6%	42,0%
COSENZA	11,3%	20,1%	60,6%	26,7%	11,5%	52,8%	37,0%	10,7%	29,3%	16,4%	40,7%	65,3%	54,9%	51,2%	55,8%	30,9%
CREMONA	80,8%	81,2%	42,1%	58,9%	41,3%	82,9%	51,2%	87,8%	38,4%	39,5%	23,6%	78,7%	97,2%	35,2%	72,7%	38,4%
CROTONE	2,4%	6,1%	62,2%	14,9%	11,6%	26,9%	43,4%	1,0%	35,7%	16,4%	29,2%	43,5%	88,4%	53,9%	61,7%	30,2%
CUNEO	80,0%	67,9%	42,7%	37,0%	29,5%	54,8%	69,4%	84,6%	22,9%	54,1%	28,2%	66,5%	96,0%	41,8%	82,0%	22,3%
ENNA	2,6%	4,5%	56,1%	21,7%	61,8%	52,6%	43,0%	11,4%	36,5%	11,1%	65,1%	48,0%	91,3%	45,8%	50,9%	33,4%
FERMO	51,4%	58,1%	63,8%	45,6%	33,6%	79,6%	43,9%	81,8%	19,6%	24,9%	49,2%	60,2%	96,9%	49,8%	53,9%	21,8%
FERRARA	76,1%	46,1%	49,8%	55,5%	55,7%	56,8%	46,9%	76,0%	28,1%	51,0%	42,9%	42,0%	50,0%	42,8%	57,7%	29,5%
FIRENZE	88,1%	70,6%	64,5%	68,3%	58,0%	59,6%	20,5%	90,0%	67,8%	47,7%	42,7%	46,1%	52,8%	53,2%	56,5%	53,3%
FOGGIA	16,5%	18,6%	59,2%	29,5%	8,3%	57,6%	66,0%	8,2%	49,9%	25,8%	51,6%	48,9%	69,7%	47,9%	33,4%	60,5%
FORLÌ-CESENA	88,3%	45,8%	60,3%	65,2%	46,6%	92,1%	47,1%	85,3%	35,4%	51,0%	55,4%	28,8%	40,7%	44,1%	68,9%	43,0%
FROSINONE	40,1%	42,0%	59,7%	38,6%	7,8%	0,6%	30,5%	32,4%	10,5%	9,0%	20,7%	68,3%	67,0%	46,6%	58,3%	30,7%
GENOVA	72,4%	46,7%	47,1%	50,8%	38,9%	68,1%	17,5%	71,2%	65,4%	40,4%	33,3%	45,0%	49,3%	57,5%	56,7%	52,9%
GORIZIA	75,8%	60,3%	47,1%	67,7%	36,7%	29,1%	40,6%	68,3%	37,7%	56,5%	65,2%	63,9%	85,2%	44,1%	68,0%	64,0%
GROSSETO	61,6%	51,8%	59,3%	52,3%	41,2%	36,8%	59,8%	75,4%	11,2%	36,7%	50,6%	19,4%	87,3%	33,9%	47,0%	23,0%
IMPERIA	50,4%	40,8%	45,4%	34,6%	27,4%	52,7%	26,1%	60,2%	30,9%	26,7%	32,6%	34,5%	88,5%	45,6%	61,9%	63,4%
ISERNIA	32,9%	11,0%	76,6%	42,5%	19,3%	55,2%	46,9%	48,5%	4,1%	20,2%	42,3%	57,3%	92,9%	40,4%	60,9%	27,4%
L'AQUILA	47,7%	29,6%	58,9%	44,0%	27,2%	20,3%	30,8%	59,4%	16,9%	30,7%	60,2%	61,3%	81,6%	45,9%	59,2%	20,5%
LA SPEZIA	67,2%	64,6%	68,3%	51,6%	36,4%	62,6%	18,7%	78,5%	44,3%	51,3%	48,3%	66,8%	88,7%	47,8%	52,3%	57,8%
LATINA	30,1%	55,6%	60,7%	35,9%	15,6%	38,2%	33,2%	51,4%	22,7%	22,6%	42,8%	51,5%	77,8%	43,6%	41,2%	64,0%
LECCE	18,1%	36,3%	65,9%	42,6%	19,5%	10,5%	52,3%	23,7%	44,5%	23,1%	48,5%	40,2%	90,2%	31,5%	51,9%	54,8%
LECCO	78,9%	88,2%	61,1%	59,7%	41,4%	43,8%	25,2%	91,4%	48,9%	42,2%	42,2%	72,2%	91,2%	45,7%	71,6%	41,8%

Comune	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	15	16	17
LIVORNO	67,0%	60,7%	50,6%	54,0%	43,2%	56,2%	24,1%	75,6%	47,0%	42,2%	53,6%	20,3%	95,8%	43,0%	67,8%	46,2%
LODI	72,9%	93,6%	53,3%	48,2%	35,3%	84,1%	54,3%	80,5%	38,9%	31,3%	26,3%	81,7%	99,1%	39,9%	65,6%	44,8%
LUCCA	67,4%	60,9%	43,0%	52,7%	33,1%	56,9%	27,0%	73,4%	30,0%	28,5%	24,0%	50,4%	31,3%	40,7%	52,2%	38,2%
MACERATA	72,0%	46,7%	65,1%	44,5%	37,3%	65,5%	60,4%	74,1%	20,0%	35,8%	61,5%	70,1%	91,5%	43,0%	57,6%	27,6%
MANTOVA	78,9%	75,8%	58,1%	52,0%	37,0%	91,4%	45,4%	79,0%	45,5%	25,8%	33,7%	77,6%	95,6%	32,4%	69,1%	49,3%
MASSA CARRARA	57,2%	62,2%	56,1%	51,0%	37,3%	34,0%	23,7%	59,1%	32,2%	31,3%	43,8%	31,6%	87,6%	42,4%	47,8%	32,6%
MATERA	32,0%	18,6%	75,3%	38,2%	12,1%	38,0%	70,5%	38,3%	34,7%	52,0%	81,5%	57,9%	93,7%	83,3%	46,4%	43,8%
MESSINA	25,7%	10,8%	45,0%	26,7%	41,4%	47,8%	2,2%	12,0%	23,3%	5,6%	39,1%	34,3%	76,8%	52,6%	52,9%	37,1%
MILANO	96,4%	87,0%	61,4%	66,9%	46,1%	98,2%	23,8%	87,3%	91,1%	42,2%	23,3%	69,3%	76,7%	34,3%	52,4%	50,5%
MODENA	89,5%	59,7%	54,7%	55,8%	52,2%	64,8%	35,1%	92,0%	43,1%	37,4%	32,4%	51,2%	38,5%	42,4%	56,5%	35,3%
MONZA E BRIANZA	82,3%	91,4%	64,4%	63,0%	39,6%	83,6%	22,3%	84,2%	49,9%	39,5%	29,4%	83,1%	99,1%	37,2%	59,6%	44,6%
NAPOLI	23,3%	17,2%	42,8%	22,3%	8,3%	40,1%	5,3%	4,3%	52,3%	16,3%	18,0%	54,4%	61,8%	34,0%	44,5%	44,3%
NOVARA	82,6%	63,4%	51,7%	45,1%	39,4%	64,4%	28,8%	70,3%	48,2%	37,7%	30,1%	73,2%	95,9%	42,7%	73,6%	40,2%
NUORO	34,1%	89,0%	55,3%	26,7%	52,1%	10,3%	55,6%	40,9%	45,7%	40,1%	59,0%	91,1%	44,2%	34,0%	42,5%	61,3%
ORISTANO	27,5%	80,2%	57,3%	35,8%	41,8%	6,5%	67,2%	45,2%	44,3%	31,9%	52,5%	87,5%	96,5%	34,6%	32,6%	60,7%
PADOVA	86,4%	59,9%	62,2%	66,3%	33,4%	62,3%	33,1%	86,2%	50,3%	47,4%	25,6%	71,9%	75,8%	31,5%	59,1%	36,9%
PALERMO	24,5%	21,7%	42,7%	15,8%	37,8%	24,0%	14,8%	0,3%	47,3%	16,6%	31,2%	32,1%	85,9%	59,0%	53,3%	44,4%
PARMA	85,0%	57,7%	63,4%	56,0%	38,3%	54,7%	35,8%	89,8%	40,6%	51,0%	27,4%	65,3%	68,2%	31,2%	50,4%	31,4%
PAVIA	74,4%	62,9%	39,0%	48,9%	39,7%	96,1%	38,5%	81,1%	43,8%	31,3%	29,4%	51,8%	97,2%	33,2%	55,3%	39,2%
PERUGIA	70,3%	53,3%	70,9%	62,4%	35,0%	40,6%	42,3%	76,0%	17,2%	31,3%	60,8%	55,2%	92,9%	45,8%	63,1%	25,5%
PESARO E URBINO	66,8%	66,2%	68,4%	50,5%	35,4%	62,1%	52,6%	71,8%	28,9%	19,4%	39,6%	44,4%	93,9%	44,0%	71,0%	23,9%
PESCARA	42,2%	38,7%	55,6%	51,9%	13,6%	17,5%	20,1%	54,0%	34,8%	19,7%	49,3%	48,8%	89,1%	57,1%	62,7%	30,8%
PIACENZA	80,0%	57,4%	54,3%	58,5%	43,5%	78,1%	49,5%	87,8%	23,5%	40,1%	31,8%	39,8%	71,3%	27,1%	60,6%	35,3%
PISA	73,0%	65,1%	52,3%	65,5%	48,4%	57,8%	47,3%	84,6%	44,9%	42,2%	50,2%	56,5%	86,3%	45,1%	50,1%	45,4%
PISTOIA	70,5%	77,5%	62,9%	49,4%	48,4%	42,6%	25,1%	72,6%	41,3%	23,1%	46,8%	42,3%	80,2%	43,6%	72,1%	41,9%
PORDENONE	81,5%	77,5%	75,4%	66,6%	26,5%	42,9%	49,4%	82,4%	27,2%	56,5%	44,3%	83,0%	98,8%	42,1%	54,6%	24,4%
POTENZA	29,7%	15,6%	55,6%	39,1%	15,9%	26,2%	55,0%	35,5%	14,1%	41,0%	67,1%	73,4%	81,0%	52,7%	57,1%	31,6%
PRATO	75,5%	67,0%	59,6%	43,1%	56,6%	18,2%	28,8%	86,4%	49,6%	39,5%	41,3%	57,3%	92,8%	49,3%	62,1%	71,1%
RAGUSA	13,3%	16,8%	47,4%	24,2%	42,5%	38,9%	36,5%	35,0%	31,6%	13,8%	59,3%	37,2%	94,5%	16,8%	45,7%	54,4%
RAVENNA	82,3%	48,8%	62,4%	67,8%	57,8%	91,3%	70									

Comune	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	15	16	17
TRIESTE	84,0%	59,4%	50,5%	70,8%	66,4%	26,3%	20,5%	84,8%	73,4%	62,0%	43,7%	47,0%	99,3%	37,9%	58,2%	69,3%
UDINE	77,2%	72,4%	60,1%	70,5%	33,7%	25,8%	47,6%	82,0%	28,4%	53,8%	51,6%	66,6%	50,0%	30,3%	70,2%	18,3%
VARESE	72,1%	84,6%	55,6%	49,9%	33,8%	72,8%	23,4%	80,4%	52,7%	47,7%	36,0%	76,7%	93,9%	32,9%	62,2%	44,9%
VENEZIA	79,1%	59,3%	56,2%	56,3%	35,2%	79,1%	28,4%	85,8%	87,3%	52,9%	23,7%	55,5%	79,9%	37,8%	52,4%	48,1%
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	57,5%	64,4%	65,0%	38,1%	24,7%	51,2%	49,5%	80,8%	27,5%	54,1%	51,8%	64,3%	51,1%	61,7%	81,0%	25,8%
VERCELLI	83,7%	45,8%	39,5%	44,7%	37,8%	56,9%	48,3%	77,4%	22,9%	37,7%	27,4%	68,0%	98,4%	43,0%	70,7%	30,1%
VERONA	79,8%	65,6%	59,4%	56,6%	29,9%	52,5%	38,3%	80,4%	52,8%	36,4%	32,2%	69,4%	95,6%	37,3%	65,1%	48,9%
VIBO VALENTIA	13,0%	28,4%	68,1%	31,6%	12,1%	53,7%	8,7%	17,5%	22,1%	19,1%	42,0%	53,2%	94,0%	49,7%	44,5%	29,9%
VICENZA	86,1%	70,6%	65,4%	58,5%	27,0%	55,4%	29,6%	85,7%	49,7%	41,9%	28,6%	82,6%	96,1%	39,6%	54,2%	36,5%
VITERBO	41,7%	48,1%	43,5%	47,9%	26,8%	50,5%	79,9%	57,2%	29,3%	11,7%	61,6%	64,1%	92,8%	44,6%	62,3%	42,0%

Raggiungimento del target:

Rosso: $0 \leq \bar{x} < 20$ Arancione: $20 \leq \bar{x} < 50$ Giallo: $50 \leq \bar{x} < 80$ Verde: $80 \leq \bar{x} \leq 100$

Le sfide che le città italiane devono affrontare con priorità si traducono nel garantire sistemi di energia pulita e accessibile ed incentivare l'uso di energie rinnovabili (Goal 7), sconfiggere le forme di fame e malnutrizione (Goal 2), e finanziare l'innovazione e le infrastrutture (Goal 9). Al contrario, nelle città italiane l'SDG 1 (Povertà zero) è quello che presenta i risultati migliori, seguito dall'SDG 6 (Acqua pulita e igiene) e l'SDG 17 (Partnership per gli Obiettivi) entrambi con un risultato complessivo delle città sopra il 60% del raggiungimento dei target.

Oltre all'indice per le città, la Fondazione Eni

Enrico Mattei ha recentemente pubblicato anche l'indice per le Province e le Città Metropolitane del nostro Paese, che ha analizzato la distanza di queste ultime dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il Rapporto ha calcolato il livello di sostenibilità di 106 tra province e città metropolitane, prendendo in considerazione 57 indicatori elementari (almeno due per Goal) riferiti a 16 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, con l'esclusione, per motivi di comparabilità, del Goal 14 (La vita sott'acqua). La metodologia del Rapporto è la stessa che è stata applicata anche a quello sulle città, "Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index".

Figura 20. Dashboard dell'indice per le Province e le Città Metropolitane

Comune	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	15	16	17
AGRIGENTO	33,5%	4,5%	39,6%	20,7%	45,9%	61,0%	60,9%	32,4%	15,4%	38,3%	74,8%	77,6%	73,7%	60,5%	24,5%	72,8%
ALESSANDRIA	86,2%	60,7%	40,5%	26,8%	60,8%	64,6%	65,7%	38,1%	21,6%	23,3%	45,0%	51,3%	69,1%	52,0%	57,6%	46,0%
ANCONA	88,8%	28,6%	62,2%	52,1%	67,6%	71,5%	42,7%	60,8%	62,8%	54,7%	58,2%	61,6%	81,5%	27,8%	66,5%	61,5%
AOSTA	93,5%	71,2%	43,5%	46,2%	71,2%	87,9%	6,1%	44,0%	7,1%	47,0%	65,7%	77,1%	69,1%	51,5%	63,8%	60,2%
AREZZO	90,2%	84,7%	66,8%	28,5%	67,6%	56,5%	20,8%	56,8%	23,6%	56,3%	68,8%	39,1%	69,9%	53,0%	90,8%	26,9%
ASCOLI PICENO	77,4%	28,0%	67,0%	33,7%	66,3%	80,8%	49,0%	62,7%	29,8%	40,3%	67,6%	73,6%	80,2%	34,7%	55,3%	59,2%
ASTI	84,8%	63,3%	52,4%	42,8%	52,4%	78,9%	15,4%	43,3%	15,4%	45,2%	40,7%	75,4%	68,6%	52,8%	74,2%	70,3%
AVELLINO	63,4%	0,0%	52,7%	29,8%	66,8%	76,5%	38,3%	62,9%	27,8%	51,8%	57,2%	88,4%	93,1%	44,8%	57,3%	82,0%
BARI	51,5%	8,0%	53,7%	37,0%	50,9%	64,9%	38,1%	33,8%	52,5%	55,9%	60,5%	41,2%	49,7%	32,2%	29,8%	72,1%
BELLUNO	100,0%	58,8%	72,2%	42,7%	68,3%	57,4%	7,6%	77,9%	38,1%	24,9%	61,4%	91,9%	67,8%	42,9%	52,2%	50,0%
BENEVENTO	46,4%	0,0%	56,3%	28,3%	65,3%	33,7%	33,1%	41,1%	21,6%	36,3%	63,9%	81,2%	93,1%	45,7%	49,2%	69,4%
BERGAMO	89,1%	50,0%	47,5%	50,5%	66,4%	85,3%	30,4%	73,8%	46,3%	55,9%	52,4%	73,4%	69,3%	52,1%	71,0%	87,8%
BIELLA	86,6%	40,9%	61,5%	50,2%	73,5%	69,2%	25,6%	52,1%	9,2%	50,4%	60,0%	74,2%	69,2%	51,6%	69,9%	80,0%
BOLOGNA	93,3%	71,2%	57,4%	52,8%	88,3%	83,9%	26,8%	70,2%	69,0%	59,2%	61,9%	50,4%	41,2%	2,4%	59,6%	64,9%
BOLZANO	90,1%	51,7%	63,8%	47,0%	75,6%	86,9%	41,2%	69,1%	52,5%	62,7%	60,6%	71,3%	76,4%	51,9%	77,3%	94,6%
BRESCIA	84,4%	50,2%	53,5%	36,9%	59,3%	82,0%	55,9%	63,7%	67,0%	55,9%	44,7%	66,0%	68,1%	38,9%	58,5%	87,5%
BRINDISI	33,9%	8,0%	52,9%	36,0%	42,0%	79,8%	100,0%	22,4%	40,1%	41,5%	65,1%	45,9%	49,3%	50,8%	33,8%	45,7%
CAGLIARI	61,4%	50,0%	69,8%	41,7%	78,6%	65,6%	17,4%	45,0%	100,0%	53,8%	55,2%	40,0%	49,0%	56,0%	28,9%	95,8%
CALTANISSETTA	21,0%	4,5%	28,3%	23,6%	38,9%	63,0%	15,0%	14,5%	0,0%	49,8%	66,2%	48,1%	73,8%	50,4%	37,4%	37,4%
CAMPORBASSO	63,0%	3,4%	75,1%	15,2%	74,2%	40,4%	10,6%	52,6%	31,9%	45,8%	55,4%	47,5%	62,1%	40,6%	46,5%	74,6%
CATANIA	7,6%	4,5%	34,9%	17,0%	44,8%	8,0%	41,6%	6,8%	46,3%	43,5%	60,8%	5,9%	73,6%	51,2%	29,7%	92,3%
CATANZARO	39,7%	6,1%	51,5%	30,3%	61,3%	50,1%	10,3%	45,0%	40,1%	52,0%	54,9%	83,8%	78,6%	37,7%	35,9%	56,1%
CHIETI	75,0%	11,4%	62,1%	31,7%	58,2%	20,2%	38,6%	60,4%	42,2%	58,0%	54,2%	65,1%	82,8%	25,1%	67,9%	49,6%
COMO	84,2%	69,9%	60,4%	47,9%	67,1%	69,9%	8,0%	65,7%	44,3%	55,9%	30,2%	77,0%	68,6%	57,9%	62,2%	77,6%
COSENZA	22,4%	6,1%	48,2%	22,6%	62,8%	81,3%	9,8%	32,2%	48,4%	34,7%	63,9%	75,2%	79,8%	29,4%	25,0%	69,9%
CREMONA	96,9%	71,5%	50,9%	47,3%	63,5%	85,6%	25,9%	64,1%	21,6%	51,9%	52,3%	75,2%	45,4%	52,9%	63,8%	89,8%
CROTONE	1,1%	6,1%	63,9%	20,0%	38,0%	49,9%	15,2%	16,0%	19,5%	41,6%	55,5%	38,9%	74,9%	50,0%	26,7%	41,3%
CUNEO	94,2%	36,7%	51,5%	39,1%	59,9%	61,2%	73,0%	55,8%	29,8%	50,4%	60,7%	73,4%	68,9%	54,1%	84,5%	75,9%
ENNA	49,5%	4,5%	49,0%	23,9%	49,6%	61,2%	27,0%	30,8%	15,4%	44,1%	79,3%	61,1%	73,8%	50,9%	43,1%	79,7%
FERRARA	93,4%	76,9%	56,9%	54,3%	76,0%	60,3%	54,8%	60,2%	21,6%	50,0%	61,7%	68,8%	14,4%	47,0%	81,6%	37,4%
FIRENZE	86,0%	59,1%	59,5%	45,5%	85,2%	69,7%	3,8%	67,8%	71,1%	58,6%	51,6%	43,6%	51,2%	3,3%	63,2%	67,1%
FOGGIA	33,1%	8,0%	55,7%	30,9%	44,8%	90,5%	77,1%	19,5%	36,0%	50,2%	66,6%	40,1%	49,9%	50,3%	29,6%	89,6%
FORLÌ	83,6%	61,4%	68,4%	55,0%	67,0%	78,4%	56,4%	54,8%	29,8%	56,9%	67,3%	29,2%	16,2%	51,5%	64,1%	62,8%
FROSINONE	62,9%	37,9%	60,4%	31,9%	53,6%	52,0%	31,0%	43,7%	27,8%	50,0%	52,0%	25,1%	75,7%	45,1%	49,2%	69,7%
GENOVA	81,1%	35,9%	49,8%	32,5%	69,9%	85,9%	0,9%	49,3%	81,4%	56,2%	46,5%	50,4%	65,5%	35,1%	61,0%	50,0%
GORIZIA	75,4%	33,0%	59,1%	55,5%	67,2%	68,2%	31,8%	48,5%	19,5%	60,8%	59,2%	75,4%	58,7%	66,0%	60,0%	83,3%
GROSSETO	77,6%	38,6%	67,9%	39,7%	68,3%	57,4%	19,5%	52,3%	15,4%	51,7%	61,7%	38,0%	76,2%	53,6%	46,9%	23,5%
IMPERIA	75,6%	35,2%	56,0%	37,6%	55,1%	74,4%	8,4%	32,0%	29,8%	50,5%	44,8%	45,8%	69,2%	50,2%	52,7%	48,4%
ISERNIA	52,5%	3,4%	69,8%	35,4%	72,5%	67,5%	10,4%	47,5%	11,2%	37,2%	60,8%	77,3%	61,7%	23,3%	27,7%	74,1%
L'AQUILA	88,5%	11,4%	71,6%	37,9%	76,6%	63,8%	20,2%	60,4%	95,9%	47,7%	68,9%	49,7%	82,0%	50,7%	50,6%	25,6%
LA SPEZIA	86,3%	35,2%	71,9%	38,4%	55,6%	60,6%	12,2%	54,7%	73,2%	53,4%	61,0%	75,0%	62,5%	27,3%	55,8%	84,6%
LATINA	62,7%	31,5%	63,6%	37,0%	50,3%	16,0%	65,1%	47,0%	15,4%	37,9%	62,6%	36,4%	75,1%	50,9%	40,6%	45,6%
LECCE	41,2%	8,0%	61,8%	52,3%	70,4%	57,5%	60,7%	44,7%	19,5%	52,5%	75,0%	69,5%	50,4%	50,5%	39,6%	85,2%
LECCO	96,3%	67,4%	65,8%	45,4%	72,0%	84,3%	9,6%	70,8%	29,8%	55,9%	37,2%	73,1%	69,6%	51,8%	75,7%	86,1%
LIVORNO	84,8%	45,9%	58,9%	41,9%	55,3%	88,1%	11,7%	51,4%	34,0%	56,9%	66,7%	59,9%	75,5%	50,8%	73,7%	41,3%
LODI	100,0%	46,7%	61,9%	43,1%	66,6%	75,4%	28,8%	67,5%	9,2%	55,9%	55,2%	86,7%	65,0%	56,5%	75,2%	90,5%
LUCCA	89,3%	38,6%	57,4%	51,9%	66,6%	39,5%	12,6%	58,8%	25,7%	8,6%	47,4%	66,9%	62,5%	52,0%	59,4%	68,3%

10 <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>.

Comune	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	15	16	17
MACERATA	83,1%	31,1%	74,4%	45,6%	79,0%	76,6%	36,9%	56,9%	31,9%	55,9%	75,8%	83,5%	81,4%	42,2%	54,1%	63,4%
MANTOVA	91,4%	61,5%	57,1%	58,9%	62,3%	92,4%	25,5%	55,0%	42,2%	55,9%	61,9%	84,2%	63,1%	55,2%	67,8%	86,4%
MASSA	69,5%	44,2%	67,2%	35,6%	52,3%	54,7%	13,4%	37,4%	7,1%	28,8%	52,2%	10,7%	58,5%	45,8%	42,0%	42,3%
MATERA	69,2%	3,8%	75,5%	42,4%	51,8%	72,3%	53,5%	43,9%	31,9%	50,5%	78,6%	45,7%	69,0%	89,4%	28,9%	89,3%
MESSINA	24,6%	4,5%	34,1%	20,2%	56,6%	64,0%	2,9%	23,6%	21,6%	33,2%	52,6%	35,3%	73,8%	50,9%	5,6%	47,8%
MILANO	86,2%	47,9%	51,1%	47,6%	84,9%	91,7%	11,3%	79,8%	100,0%	55,9%	37,0%	67,3%	68,0%	15,1%	66,3%	43,1%
MODENA	100,0%	66,5%	58,8%	48,7%	70,3%	81,5%	30,4%	67,8%	48,4%	58,1%	50,8%	42,7%	61,7%	15,8%	55,4%	66,2%
MONZA	98,6%	43,6%	63,7%	50,9%	71,1%	94,0%	17,6%	74,5%	29,8%	55,9%	39,0%	80,2%	65,7%	58,1%	81,1%	71,8%
NAPOLI	13,2%	0,9%	27,0%	14,8%	39,4%	74,5%	9,2%	10,2%	23,6%	50,7%	38,9%	47,1%	93,4%	50,8%	30,1%	41,4%
NOVARA	93,0%	36,7%	53,2%	45,0%	57,3%	85,6%	17,5%	47,3%	21,6%	51,5%	50,7%	86,8%	69,1%	51,1%	71,2%	81,8%
NUORO	70,2%	66,4%	68,3%	43,8%	73,9%	72,8%	14,1%	40,1%	42,2%	53,2%	66,1%	89,5%	50,0%	53,1%	39,1%	88,6%
ORISTANO	67,2%	50,0%	65,8%	24,5%	69,5%	67,0%	44,7%	38,4%	50,5%	52,1%	81,8%	77,3%	49,0%	55,1%	18,5%	62,5%
PADOVA	87,6%	56,6%	60,0%	62,8%	79,1%	71,6%	66,1%	75,9%	48,4%	58,8%	47,1%	50,6%	55,8%	4,2%	64,3%	87,9%
PALERMO	14,2%	9,3%	36,9%	16,1%	46,1%	39,2%	11,1%	8,6%	29,8%	52,1%	57,5%	26,8%	73,6%	50,7%	30,0%	63,5%
PARMA	98,2%	76,9%	67,0%	50,2%	77,5%	75,6%	39,2%	68,4%	69,0%	52,9%	47,6%	73,9%	42,3%	12,2%	50,5%	69,2%
PAVIA	90,8%	67,3%	42,3%	55,4%	86,9%	90,1%	13,0%	75,1%	56,7%	52,5%	43,7%	61,0%	69,3%	52,2%	53,0%	82,5%
PERUGIA	83,5%	48,1%	72,1%	53,2%	72,6%	60,0%	36,2%	58,3%	73,2%	51,0%	63,5%	61,1%	67,6%	8,5%	49,5%	54,0%
PESARO	85,8%	28,0%	76,9%	48,0%	70,2%	72,3%	33,7%	55,9%	15,4%	56,4%	67,6%	36,2%	74,6%	37,7%	67,1%	54,9%
PESCARA	60,9%	11,4%	66,9%	30,4%	65,5%	58,7%	28,4%	57,3%	15,4%	58,0%	56,8%	39,7%	63,3%	27,7%	58,0%	59,7%
PIACENZA	94,7%	32,5%	60,4%	61,2%	63,5%	87,9%	47,2%	58,3%	40,1%	54,6%	55,2%	36,3%	15,9%	43,1%	45,7%	87,6%
PISA	80,0%	50,7%	58,8%	36,9%	85,9%	60,8%	17,9%	64,6%	46,3%	58,6%	60,0%	39,0%	53,4%	39,2%	58,2%	39,8%
PISTOIA	89,8%	38,6%	75,8%	34,9%	64,8%	16,6%	5,1%	43,5%	9,2%	8,6%	55,4%	39,9%	60,9%	51,9%	61,7%	48,7%
PORDENONE	94,2%	58,7%	72,8%	58,5%	64,7%	63,8%	48,6%	60,0%	27,8%	60,8%	61,3%	84,1%	55,7%	62,9%	72,5%	82,0%
POTENZA	74,9%	3,8%	52,6%	35,9%	65,2%	66,7%	11,4%	49,4%	34,0%	37,3%	73,5%	84,3%	68,9%	57,8%	46,9%	56,9%
PRATO	77,4%	41,6%	66,9%	40,7%	55,6%	65,1%	64,9%	38,5%	15,4%	58,6%	60,4%	57,3%	65,4%	52,9%	70,2%	61,9%
RAGUSA	46,7%	4,5%	52,3%	29,3%	53,9%	68,5%	41,6%	32,5%	0,0%	48,1%	75,9%	54,4%	73,8%	52,0%	27,6%	83,5%
RAVENNA	91,2%	76,9%	72,2%	57,1%	61,6%	80,6%	70,8%	44,1%	23,6%	47,2%	58,8%	30,3%	14,4%	46,5%	75,7%	36,3%
REGGIO DI CALABRIA	32,4%	6,1%	49,3%	29,9%	62,4%	72,3%	3,0%	36,7%	34,0%	3,1%	68,4%	70,4%	79,3%	12,0%	24,4%	59,1%
REGGIO NELLEMLIA	93,4%	31,0%	62,0%	47,0%	58,0%	60,9%	23,3%	53,9%	42,2%	56,9%	48,4%	55,8%	14,4%	42,8%	52,4%	72,6%
RIETI	82,1%	56,5%	75,1%	39,0%	71,3%	44,2%	9,8%	53,5%	48,4%	27,0%	69,2%	43,0%	68,8%	44,2%	52,2%	68,3%
RIMINI	68,8%	40,6%	66,6%	52,5%	68,1%	78,2%	34,0%	43,8%	42,2%	58,7%	55,6%	40,5%	18,3%	49,5%	63,0%	84,7%
ROMA	68,4%	31,5%	48,4%	44,6%	74,8%	55,7%	13,0%	66,4%	100,0%	49,4%	53,8%	42,8%	73,6%	4,2%	44,3%	51,6%
ROVIGO	89,9%	30,3%	55,4%	53,2%	74,3%	65,1%	29,7%	57,9%	23,6%	40,4%	51,1%	58,4%	67,8%	53,5%	52,1%	67,1%
SALERNO	59,9%	0,0%	39,2%	39,8%	68,1%	71,6%	42,2%	48,5%	17,4%	42,0%	45,8%	72,4%	90,5%	51,5%	64,8%	86,2%
SASSARI	50,4%	50,0%	59,7%	34,3%	65,1%	63,0%	15,8%	30,4%	44,3%	45,7%	65,5%	65,7%	48,5%	51,3%	44,2%	59,8%
SAVONA	84,6%	35,2%	53,2%	47,5%	59,8%	83,0%	2,0%	52,7%	50,5%	45,3%	63,0%	49,5%	57,5%	50,1%	55,2%	86,7%
SIENA	100,0%	38,6%	62,6%	46,9%	83,7%	82,0%	2,2%	71,8%	93,8%	54,0%	43,2%	31,4%	77,5%	30,3%	64,2%	63,7%
SIRACUSA	33,1%	4,5%	39,1%	29,8%	44,2%	58,0%	19,3%	17,3%	3,0%	52,1%	63,4%	48,4%	73,6%	50,2%	18,7%	88,1%
SONDRIO	92,3%	68,2%	65,9%	49,1%	61,3%	90,9%	16,4%	65,3%	0,0%	43,3%	67,0%	79,2%	66,3%	88,0%	57,4%	69,9%
TARANTO	36,1%	8,0%	63,6%	26,7%	36,1%	53,9%	39,7%	22,2%	62,8%	55,9%	70,8%	31,1%	50,3%	50,9%	37,9%	39,6%
TERAMO	73,2%	11,4%	75,2%	36,8%	68,0%	85,5%	34,6%	53,4%	27,8%	14,9%	65,9%	81,2%	82,6%	51,4%	50,9%	60,9%
TERNI	79,3%	19,3%	72,4%	41,9%	64,2%	54,4%	31,6%	47,5%	38,1%	51,0%	49,8%	83,9%	67,2%	46,2%	68,0%	50,3%
TORINO	77,3%	86,7%	51,3%	39,2%	68,6%	86,0%	17,1%	53,1%	77,3%	59,5%	31,0%	56,1%	68,3%	52,0%	74,7%	51,1%
TRAPANI	17,6%	4,5%	41,3%	24,6%	39,0%	52,8%	40,1%	8,0%	21,6%	44,6%	67,9%	31,5%	73,8%	50,0%	30,4%	64,9%
TRENTO	93,0%	71,1%	69,3%	52,3%	78,9%	82,6%	31,1%	68,2%	85,6%	48,8%	48,8%	88,1%	75,2%	93,6%	88,0%	78,0%
TREVISO	91,5%	39,6%	71,8%	51,8%	68,4%	13,0%	24,5%	76,2%	58,7%	57,6%	47,5%	89,5%	67,7%	51,6%	69,3%	79,2%
TRIESTE	87,0%	33,4%	62,3%	43,1%	81,3%	76,8%	23,6%	61,9%	100,0%	62,0%	64,9%	57,9%	60,3%	57,4%	65,2%	68,7%
UDINE	86,8%	37,1%	64,4%	60,8%	75,8%	81,6%	31,2%	63,7%	50,5%	62,0%	66,0%	62,8%	60,4%	46,6%	81,1%	88,8%
VARESE	89,9%	51,1%	53,1%	36,5%	69,7%	59,2%	9,3%	64,0%	42,2%	47,9%	53,2%	75,2%	70,3%	51,5%	68,8%	76,3%

Comune	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	15	16	17
VENEZIA	90,2%	37,0%	67,2%	45,7%	65,2%	31,7%	8,6%	63,9%	100,0%	51,3%	40,6%	49,6%	53,5%	41,5%	60,6%	56,4%
VERBANIA	79,9%	36,7%	59,5%	48,2%	53,1%	71,9%	11,1%	34,6%	19,5%	46,3%	61,3%	66,3%	65,4%	62,4%	74,4%	27,2%
VERCELLI	88,2%	44,8%	56,6%	42,6%	53,5%	87,2%	19,1%	47,1%	3,0%	59,5%	58,8%	65,0%	69,2%	55,2%	58,9%	91,8%
VERONA	88,8%	54,7%	60,1%	53,9%	70,7%	52,0%	32,0%	59,3%	42,2%	59,3%	52,1%	55,8%	65,1%	31,4%	80,8%	72,5%
VIBO VALENTIA	30,1%	6,1%	66,7%	24,6%	57,6%	60,1%	24,3%	43,5%	0,9%	47,9%	54,2%	47,2%	69,1%	52,2%	37,5%	82,4%
VICENZA	88,6%	35,0%	64,8%	53,8%	59,9%	81,4%	25,0%	64,8%	31,9%	61,1%	47,9%	65,3%	59,7%	52,1%	43,7%	79,3%
VITERBO	66,4%	29,9%	35,7%	39,0%	63,5%	52,8%	34,7%	52,6%	17,4%	32,2%	71,6%	77,8%	76,0%	51,8%	58,8%	63,0%

Raggiungimento del target:

Rosso: $0 \leq \bar{x} < 20$ Arancione: $20 \leq \bar{x} < 50$ Giallo: $50 \leq \bar{x} < 80$ Verde: $80 \leq \bar{x} \leq 100$

Dai risultati è emerso come alcuni Obiettivi siano ben lontani dal poter essere considerati raggiunti; altri Obiettivi risultano invece sulla strada giusta; altri ancora sul sentiero della piena sostenibilità. Dal Rapporto, le sfide che le Province e Città Metropolitane italiane nel loro insieme devono affrontare con priorità riguardano l'uguaglianza di genere (Goal 5) e la riduzione delle disuguaglianze (Goal 10), ma anche l'Obiettivo 9 (Industria,

innovazione e infrastrutture) il 7 (Energia pulita ed accessibile) e il 17 (Partnership per gli obiettivi). Al contempo, è possibile avere una visione sui punti forti delle Province e Città Metropolitane: primo fra tutti il Goal 13 (Agire per il clima), ma anche gli Obiettivi 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 12 (Consumo e produzione responsabili) e 16 (Pace, giustizia e istituzioni forti).

05 Riflessioni conclusive

Nel cammino verso la sostenibilità risulta fondamentale dotarsi di strumenti in grado di descrivere lo stato dell'arte dei nostri Paesi e delle nostre comunità, nonché i risultati individuali e collettivi in termini di raggiungimento dei target UN. Com'è emerso dal presente Rapporto, diversi sono gli strumenti internazionali e nazionali da supporto per comprendere dove siamo, avendo chiaro il punto in cui vogliamo arrivare. Oltre a fotografare gli attuali livelli di sostenibilità dei nostri territori, indici ed indicatori sono in grado di fornire un quadro completo anche in merito alle performance a distanza di anni, per meglio identificare i progressi, così come le lacune che vanno corrette attraverso politiche *ad hoc*.

A tal proposito, proprio secondo il *Sustainable Development Report 2020*, in Italia, nel periodo compreso tra il 2015 e il 2019, si sono registrati miglioramenti significativi rispetto a 4 Obiettivi: SDG 6 (Acqua pulita e igiene), SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), SDG 15 (La vita sulla terra) e SDG 17 (Partnership per gli obiettivi). Al contrario, in base all'ultima pubblicazione dell'ASviS, che considera un periodo di tempo più esteso compreso tra il 2010 e il 2019, a livello nazionale sono 8 i Goal migliorati: questi si riferiscono ad alimentazione e agricoltura sostenibile (SDG 2), salute (SDG 3), educazione (SDG 4), uguaglianza di genere (SDG 5), sistema energetico (SDG 7), innovazione (SDG 9), modelli sostenibili di produzione e

di consumo (SDG 12), lotta al cambiamento climatico (SDG 13). Per quanto riguarda le criticità, invece, se secondo SDSN maggiori sfide si riscontrano nel raggiungimento dei Goal 9 (Industria, innovazione e infrastrutture), 13 (Agire per il clima) e 14 (La vita sott'acqua), per ASviS esistono piuttosto in riferimento ai Goal relativi alla povertà (SDG 1), acqua (SDG 6), condizione economica e occupazionale (SDG 8), e disuguaglianze (SDG 10).

Alla luce di risultati differenti e talvolta contrastanti, quale tra i due strumenti sarebbe quindi meglio utilizzare per capire davvero a che punto siamo nel cammino verso il raggiungimento della piena sostenibilità?

Una risposta univoca al quesito non esiste.

Infatti, se dal confronto delle informazioni riportate sembrerebbe che i dati elaborati dalle due organizzazioni rispetto al raggiungimento degli SDGs in Italia siano tra loro discordanti, come affermano autori quali Lafortune, Fuller, Schmidt-Traub e Kroll (2020), occorre considerare come tali differenze nei risultati finali derivino piuttosto da una serie di elementi legati alle diverse metodologie scelte e al tipo di elaborazione degli indicatori presi in esame.

Innanzitutto, il periodo di tempo relativo allo studio degli indicatori considerati è fondamentale per confrontare i risultati. Sia SDSN che ASviS infatti, considerano

periodi temporali diversi che inevitabilmente incidono sulle valutazioni conclusive dei propri Rapporti: da una parte SDSN, per cui l'anno di riferimento è il 2015 (2010 per il Rapporto sull'Unione Europea e i suoi Stati Membri), a partire dal quale gli esperti calcolano i diversi *trend* all'interno di ogni Stato; dall'altra l'ASviS, invece, che riporta i risultati raggiunti negli ultimi anni a partire dal 2010.

Altro aspetto distintivo consiste nell'inclusione all'interno delle rispettive valutazioni di soglie quantitative per il raggiungimento degli SDGs, al fine di misurare la distanza dai target da parte degli Stati. Se i Rapporti di SDSN forniscono sia una valutazione "statica" relativa alla misurazione della distanza dai target, che una "dinamica" in grado di valutare se l'attuale ritmo del progresso degli Stati consentirà di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030, l'ASviS offre unicamente la seconda, i.e. una valutazione "dinamica" delle traiettorie per ciascun Paese, individuando gli SDGs in cui ogni Stato raggiunge i migliori risultati.

Ulteriore differenza consiste nell'inclusione di misurazioni in grado di valutare gli impatti transfrontalieri (*spillover*) a discapito degli altri Stati durante l'implementazione degli

SDGs a livello nazionale e regionale. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, infatti, riconosce ampiamente l'importanza di valutare gli effetti determinati dalle esternalità negative legate al raggiungimento dell'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili) a livello internazionale. A tal proposito e come spiegato nel presente Rapporto, solo SDSN si impegna ad includere all'interno dei propri Rapporti indicatori ad impatto transfrontaliero utilizzati per valutare eventuali esternalità (*spillover*) internazionali sia positive che negative.

Un ultimo importante fattore che a sua volta incide sulle differenze nei risultati finali dei due sistemi di valutazione riguarda l'utilizzo di indicatori aggiuntivi elaborati a partire da fonti ufficiali e non ufficiali per colmare la non disponibilità dei dati nel sistema di riferimento internazionale degli indicatori universali (Lafortune, 2020).

Alla luce delle considerazioni qui evidenziate, SDSN Italia, fornendo i risultati di entrambi i Rapporti, invita ad una **lettura ed analisi integrata dei dati e delle statistiche apparentemente differenti tra loro** elaborate da ASviS e SDSN, così da avere **un'idea complessiva e critica dello stato dell'arte della sostenibilità in Italia**.

06 Approfondimento

Gli effetti della pandemia COVID-19 sul raggiungimento degli SDGs

La pandemia causata dal COVID-19, innescando una crisi umanitaria, economica e sociale senza precedenti, ha ulteriormente ostacolato i traguardi finora raggiunti per molti SDGs, rendendo ancor più vulnerabili rispetto a prima diverse fasce della popolazione che vivono in condizioni di povertà e le categorie sociali più a rischio di emarginazione, tra cui migranti, rifugiati, anziani, bambini, persone con disabilità e le donne, ancor più esposte, durante i *lockdown*, a varie forme di violenza domestica.

La propagazione del virus, secondo vari studi particolarmente favorita dal degrado ambientale (UNEP, 2020), ha contribuito ad evidenziare quanto la salute umana sia intimamente connessa alla salute del pianeta e a quella di tutti i suoi abitanti, dimostrando ancora una volta l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo. Utilizzare la pandemia come una lezione da cui imparare può rappresentare uno strumento funzionale per non ripetere gli stessi errori e sviluppare, invece, una resilienza tale che riduca al minimo gli effetti provocati su persone, società ed economia, consentendo di proseguire nella realizzazione mondiale dei *Global Goals*. "I principi su cui sono stati definiti gli SDGs costituiscono la chiave per ripartire nel modo

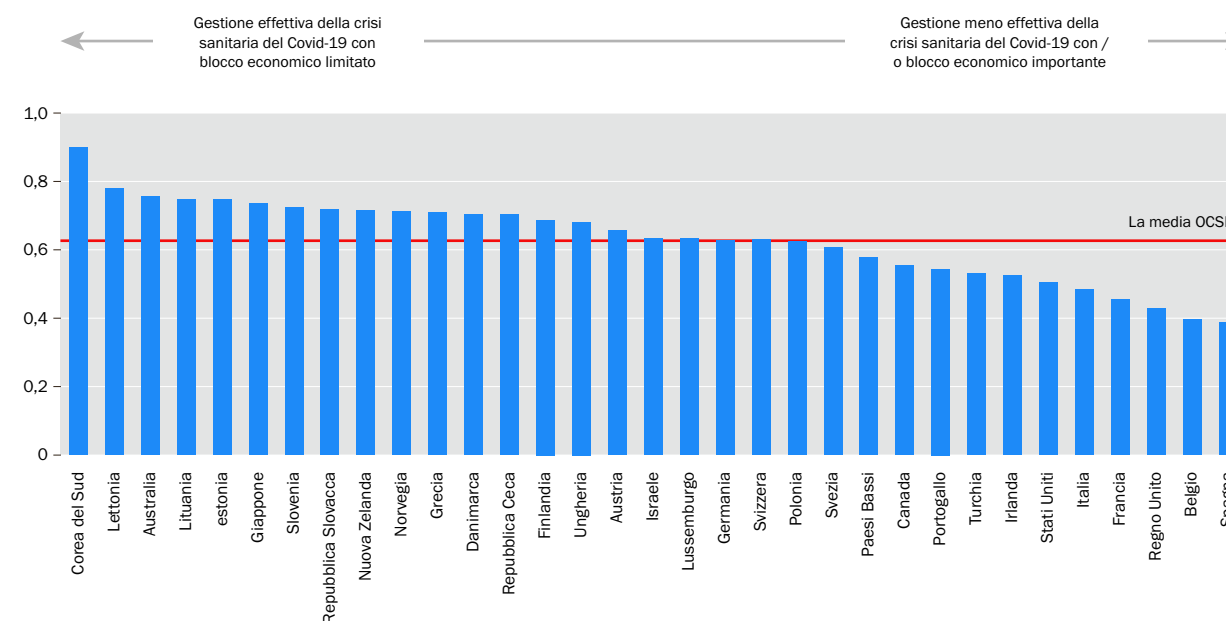
migliore dopo l'emergenza COVID-19," ha dichiarato il Sottosegretario Generale per gli Affari Economici e Sociali, Liu Zhenmin. "Il perseguimento costante di tali Obiettivi universali manterrà i Governi focalizzati sulla crescita, nonché sull'inclusione, l'equità e la sostenibilità".

L'ultima edizione del sopracitato *Sustainable Development Report*, oltre ad evidenziare i progressi conseguiti a livello nazionale e regionale, include un riferimento ai probabili impatti a breve termine del COVID-19 su ciascun SDG, descrivendo come gli stessi possano favorire il processo di ricostruzione economico, politico e sociale successivo alla pandemia.

Un'ulteriore novità di quest'anno consiste nell'introduzione di un nuovo indice di misurazione, riportato di seguito, comprensivo di tre dimensioni (tasso di mortalità, tasso di riproduzione effettiva ed efficienza nel controllo della pandemia), elaborato per valutare l'efficacia delle risposte immediate all'emergenza sanitaria da parte di 33 Paesi dell'OCSE - esclusi Cile, Colombia e Messico, dove il virus è comparso più tardi, e l'Islanda, a causa della non reperibilità dei dati sugli spostamenti fisici, indispensabili per la costruzione dell'indice.

Figura 21. Indice pilota sull'efficacia delle risposte immediate al COVID-19 di 33 Paesi OCSE

Nuovo indice prototipo per l'efficacia della risposta pronta dei paesi al Covid-19 nei Paesi OCSE



Fonte: Sachs et al. 2020. Basato su tre variabili: (1) le tasse di mortalità; (2) il numero di riproduzione effettiva e (3) la mobilità ridotta (basata sulle misure di mobilità Google, GM(t)).

Copre il periodo dal 4 Marzo al 12 Maggio, 2020. Vedere la metodologia dettagliata nella sezione 1.2 del rapporto.

Dai risultati ottenuti grazie all'indice sul COVID-19 risulta che i Paesi provenienti dalla regione Asia-Pacifico abbiano gestito in modo più efficace rispetto ad altri l'emergenza sanitaria globale, riuscendo a minimizzare in modo migliore i danni causati dal virus alle proprie economie.

Sulla classifica riportata di seguito, la Corea del Sud è in prima posizione, seguita dai Paesi baltici e da altri Stati dell'Asia-Pacifico.

Contrariamente alle aspettative, invece, i Paesi dell'Europa Occidentale e gli Stati

Uniti d'America non sono riusciti a contenere efficientemente la diffusione del virus né a limitare i danni economici e sanitari da esso determinati.

Con un punteggio di 0,49, l'Italia si posiziona al 29° posto nella classifica che comprende i 33 Paesi dell'OCSE, seguita dalla Francia (0,46), Regno Unito (0,43), Belgio (0,40) e Spagna (0,39) a causa delle gravi conseguenze economiche legate ad un *lockdown* rigido ed estremamente lungo, oltre ad un numero elevato di contagi al giorno e al tasso di mortalità.

Figura 22. Indice pilota Covid-19 e indicatori di risultato per i Paesi OCSE

Rank	Country	Covid Index	Deaths Per Million	Effective Reproduction Rate (ERR)	Epidemic Control Efficiency (ECE)	ERR Decline	Mobility Decline
1	South Korea	0.90	5.00	0.76	0.63	0.36	0.10
2	Latvia	0.78	9.34	0.95	0.29	0.63	0.24
3	Australia	0.76	3.88	1.06	0.27	0.67	0.24
4	Lithuania	0.75	17.85	0.90	0.15	0.61	0.36
5	Estonia	0.75	46.14	0.94	0.21	0.73	0.31
6	Japan	0.73	5.08	1.25	0.29	0.70	0.16
7	Slovenia	0.72	49.18	0.83	0.07	0.78	0.46
8	Slovak Republic	0.72	4.77	0.96	0.07	0.74	0.42
9	New Zealand	0.71	4.34	0.80	-0.03	0.86	0.44
10	Norway	0.71	42.17	1.13	0.18	0.72	0.30
11	Greece	0.71	14.07	0.99	0.07	0.62	0.43
12	Denmark	0.70	92.00	1.11	0.19	0.73	0.29
13	Czech Republic	0.70	26.53	1.11	0.11	0.67	0.33
14	Finland	0.69	49.13	1.18	0.12	0.65	0.32
15	Hungary	0.68	43.48	1.14	0.06	0.63	0.32
16	Austria	0.65	70.13	1.16	0.00	0.58	0.44
17	Israelel	0.64	29.04	1.22	-0.06	0.82	0.42
18	Luxembourg	0.64	166.13	0.95	-0.07	0.78	0.50
19	Germany	0.63	90.86	1.38	0.07	0.70	0.31
20	Switzerland	0.63	181.13	1.23	0.06	0.78	0.37
21	Poland	0.63	21.36	1.34	-0.05	0.52	0.38
22	Sweden	0.61	319.99	1.36	0.21	0.60	0.19
23	Netherland	0.58	316.63	1.30	0.08	0.72	0.32
24	Canada	0.56	134.74	1.51	-0.10	0.63	0.37
25	Portugal	0.55	111.24	1.39	-0.21	0.65	0.49
26	Turkey	0.53	46.66	1.56	-0.25	0.65	0.38
27	Ireland	0.53	301.40	1.31	-0.14	0.73	0.44
28	United States	0.51	246.98	1.73	-0.05	0.63	0.27
29	Italy	0.49	508.74	1.19	-0.15	0.69	0.62
30	France	0.46	397.79	1.50	-0.21	0.68	0.54
31	United Kingdom	0.43	482.47	1.60	-0.15	0.60	0.43
32	Belgium	0.40	761.55	1.39	-0.10	0.67	0.45
33	Spain	0.39	575.26	1.50	-0.28	0.64	0.60

Anche i dati riportati nell'ultimo Rapporto ASviS comprendono considerazioni inerenti all'impatto della pandemia da COVID-19 su ciascun SDG.

Sebbene già prima della diffusione del virus l'Italia non fosse sulla buona strada verso lo sviluppo sostenibile, la crisi economica e sanitaria globale ha senz'altro determinato un rallentamento nel raggiungimento dell'Agenda 2030.

Sulla stessa strada, anche la Fondazione Eni Enrico Mattei ha proposto una riflessione qualitativa sull'impatto che la pandemia COVID-19 e la crisi italiana da essa generata potrebbero avere sul raggiungimento dei 17

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Prendendo in considerazione tutti i 169 target contenuti nell'Agenda, nel Policy Brief COVID-19 & SDGs: La pandemia impatta i target dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile? la Fondazione ha analizzato gli effetti della crisi sulle tre dimensioni di sviluppo sostenibile: economica, sociale, ambientale.

Valutando l'impatto (nullo, indiretto, diretto) della pandemia su ciascun target, il suo orientamento (negativo o positivo) e la sua magnitudo (bassa, media, alta), si è cercato di delineare quegli Obiettivi che verranno più impattati dalla crisi, ed in che modo tali effetti si rispecchieranno sulla vita economica e sociale del nostro Paese.

Figura 23. L'impatto della pandemia COVID-19 sui 17 S



Dallo studio è emerso quanto i più colpiti dall'emergenza siano il Goal 1 (Povertà zero), il Goal 4 (Istruzione di qualità), e soprattutto il Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica). Nonostante si tratti in primis di un'emergenza sanitaria, il Goal 3 (Salute e benessere) non rientra in questa lista, nonostante sia questo l'unico Obiettivo impattato in maniera diretta dalla pandemia. Risparmiati, invece, il Goal 6 (Acqua pulita e igiene), il 7 (Energia pulita e accessibile) e il 15 (La vita sulla terra), in cui la performance dell'Italia non si prevede possa variare in maniera significativa in seguito all'emergenza. Unico Goal che sembrerebbe invece avvicinarsi al raggiungimento entro il 2030 sarebbe il 9 (Imprese, industria e innovazione), grazie all'introduzione di nuove tecnologie soprattutto a livello professionale (*smart working*) e di istruzione (*e-learning*).

Oltre ai risultati delle interconnessioni esistenti tra l'Agenda 2030 e la pandemia COVID-19, dal Brief è emersa chiaramente la necessità di ampliare e declinare ulteriormente i target al fine di cogliere tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile: infatti, **l'Agenda 2030 non sempre si dimostra in grado di fornire una comprensione onnicomprensiva e sistemica dello shock che la pandemia sta generando.** Appurato il fatto che la qualità dei suoi esiti dipende, oltre che dai suoi contenuti, anche dall'utilizzo che di essa viene fatto, diventa comunque necessaria una sua rilettura.

Allegato 1

I target dell'Agenda con scadenza al 2020

Sebbene l'Agenda rappresenti un'azione programmatica da attuare senza proroga entro il 2030, 21 dei suoi 169 target dovrebbero (avrebbero dovuto) essere raggiunti entro il 2020. Questi sono:

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali

4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli

ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione internazionale del lavoro"

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la riduzione del rischio di disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua

e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare cento miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi

14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili

14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono

all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione mondiale del commercio

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo,

nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020

17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo

di supporto delle capacità per i paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali.

Allegato 2

Gli indicatori elementari utilizzati nei Rapporti della Fondazione Eni Enrico Mattei

Indicatori	Goal	Polarità	Unità di analisi	Anno dataset	Fonte
Indice di sofferenza economica (%)	1	Negativa	Comunale	2017	MEF
Individui in famiglie a bassa intensità lavorativa (%)	1	Negativa	Comunale	2011	ISTAT
Orti urbani (m ² per 100 abitanti)	2	Positiva	Comunale	2013	URBES
Obesità e obesità grave (%)	2	Negativa	Regionale	2018	ISTAT
Speranza di vita alla nascita (anni)	3	Positiva	Provinciale	2018	ISTAT
Speranza di vita a 65 anni (anni)	3	Positiva	Provinciale	2018	ISTAT
Morti e feriti in incidenti stradali (n. morti per 1.000 abitanti)	3	Negativa	Comunale	2017	LEGAMBIENTE
Mortalità per suicidio e autolesione intenzionale (n. morti)	3	Negativa	Provinciale	2016	ISTAT
Mortalità infantile (tasso di mortalità infantile per 10.000 nati vivi)	3	Negativa	Provinciale	2017	ISTAT
Indice presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia (%)	4	Positiva	Comunale	2013	ISTAT
Livello di competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio)	4	Positiva	Comunale	2013/14	URBES
Livello di competenza numerica degli studenti (punteggio medio)	4	Positiva	Comunale	2013/14	URBES
Popolazione con la licenza di scuola media Isced 3 (%)	4	Positiva	Comunale	2011	ISTAT
Servizi educativi per l'infanzia (%)	4	Positiva	Comunale	2011	ISTAT
Scuole dotate di rampa (%)	4	Positiva	Provinciale	2018	ISTAT
Differenza tra occupazione femminile e maschile (%)	5	Negativa	Provinciale	2018	ISTAT
Livello istruzione donne (%)	5	Positiva	Comunale	2011	URBES
Donne iscritte a corsi universitari (%)	5	Positiva	Comunale	2017	ISTAT
Perdite idriche totali (%)	6	Negativa	Comunale	2015	ISTAT
Popolazione residente collegata ad impianti di depurazione delle acque reflue urbane (%)	6	Positiva	Comunale	2018	ISTAT
Popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane (%)	6	Positiva	Comunale	2018	ISTAT
Pannelli solari fotovoltaici per km ² (kW)	7	Positiva	Comunale	2018	ISTAT
Pannelli solari fotovoltaici per abitante (kW)	7	Positiva	Comunale	2018	ISTAT
Reddito imponibile medio pro capite (euro)	8	Positiva	Comunale	2017	MEF
NEET tra 15 e i 29 anni (%)	8	Negativa	Provinciale	2017	ANPAL
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)	8	Negativa	Comunale	2011	URBES

Indicatori	Goal	Polarità	Unità di analisi	Anno dataset	Fonte
Mobilità offerta trasporto pubblico (km-vettura/abitante)	9	Positiva	Comunale	2015	LEGAMBIENTE
Indice di Gini inclusi fitti imputati	10	Negativa	Regionale	2016	ISTAT
Digital divide da rete fissa e mobile (%)	10	Negativa	Comunale	2013	MISE
Piste ciclabili (m ogni 100 abitanti)	11	Positiva	Comunale	2016	LEGAMBIENTE
PM2,5 (media dei valori medi annui in µg/m ³)	11	Negativa	Comunale	2017	ISPRA
Persone residenti in abitazioni senza gabinetto (per 100.000 abitanti)	11	Negativa	Comunale	2011	ISTAT
PM10 (media dei valori medi annui in µg/m ³)	11	Negativa	Comunale	2017	ISPRA
Inquinamento acustico (n. denunce per 100.000 abitanti)	11	Negativa	Comunale	2017	LEGAMBIENTE
Biossido di azoto - NO ₂ (media dei valori medi annui in µg/m ³)	11	Negativa	Comunale	2017	ISPRA
Morti, dispersi e persone direttamente colpite da disastri (per 100.000 abitanti)	11	Negativa	Comunale	2017	ISPRA
Raccolta differenziata (%)	12	Positiva	Comunale	2018	LEGAMBIENTE
Produzione di rifiuti urbani (kg per abitante)	12	Negativa	Comunale	2018	LEGAMBIENTE
CO ₂ (tonnellate di CO ₂ equivalente per abitante)	13	Negativa	Regionale	2015	ISPRA
Popolazione esposta a rischio alluvione (%)	13	Negativa	Comunale	2017	ISPRA
Licenze Ecolabel (%)	15	Positiva	Comunale	2017	ISPRA
Verde urbano fruibile (m ² per abitante)	15	Positiva	Comunale	2017	ISTAT
Partecipazione elettorale politiche 2018 (%)	16	Positiva	Comunale	2018	Ministero dell'Interno
Giacenza media dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo grado (giorni sul totale della popolazione)	16	Negativa	Provinciale	2012	FPA
Accesso a banda larga (%)	17	Positiva	Comunale	2018	AGCOM
Cooperative sociali (n. per 10.000 abitanti)	17	Positiva	Comunale	2011	ISTAT

Indicatori	SDGs	Descrizione Target	Anno Dataset	Fonte	Unità di Analisi
Reddito disponibile per famiglia (euro)	1	media dei primi 5	2012	ISTAT	Provinciale
Contribuenti con redditi Irpef dichiarati inferiori a 10.000 euro (% sul totale contribuenti IRPEF)	1	media dei primi 5	2012	ISTAT	Provinciale
Pensionati con pensione di basso importo (in % sul totale dei pensionati)	1	media dei primi 5	2015	ISTAT	Provinciale
Morti per malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (su 10.000 abitanti)	2	media dei primi 5	2016	ISTAT	Provinciale
Obesità e obesità grave (% di obesi sul totale della popolazione di 18+ anni)	2	media dei primi 5	2018	ISTAT	Regionale
Speranza di vita alla nascita (n. medio di anni)	3	miglior valore dell'indice (SDG Index-SDSN)	2018	ISTAT	Provinciale
Speranza di vita a 65 anni (n. medio di anni)	3	media dei primi 5	2018	ISTAT	Provinciale
Mortalità infantile (% dei nati vivi)	3	no one left behind 0	2016	ISTAT	Provinciale
Morti e feriti in incidenti stradali (per 10.000 abitanti)	3	miglior valore dell'indice (SDG Index-SDSN)	2018	ISTAT	Provinciale
Mortalità per tumore 20-64 anni (tassi standardizzati per 10.000 residenti)	3	media dei primi 5	2014	ISTAT	Provinciale
Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso 65+ anni (tassi standardizzati per 10.000 residenti)	3	media dei primi 5	2014	ISTAT	Provinciale
Mortalità per suicidio e autolesione intenzionale per territorio di residenza (tassi standardizzati per 10.000 residenti)	3	no one left behind	2016	ISTAT	Provinciale
Indice presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia (in % sul totale dei bambini 3-6)	4	target d Lisbona	2015	ISTAT	Provinciale
Livello di competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio)	4	limite superiore della distribuzione	2018	BES dei Territori - Tavola Edizione 2019	Provinciale
Livello di competenza numerica degli studenti (punteggio medio)	4	media dei primi 5	2018	BES dei Territori - Tavola Edizione 2019	Provinciale

Indicatori	SDGs	Descrizione Target	Anno Dataset	Fonte	Unità di Analisi
Laureati e altri titoli terziari (in %)	4	media dei primi 5	2016	ISTAT	Provinciale
Popolazione con almeno il diploma 25-46 anni (in %)	4	limite superiore della distribuzione	2016	ISTAT	Provinciale
Partecipazione alla formazione continua (in %)	4	media dei primi 5	2016	ISTAT	Provinciale
Partecipazione alla scuola dell'infanzia (in %)	4	media dei primi 5	2015-16	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Provinciale
Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della provincia (in %)	4	no one left behind 0	2015	ISTAT	Provinciale
Scuole dotate di rampa (in %)	4	limite superiore della distribuzione	2018	ISTAT	Provinciale
Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione (in %)	4	no one left behind	2011	ISTAT	Provinciale
Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni in %	5	no one left behind	2018	ISTAT	Provinciale
Donne presenti nei consigli comunali sul totale degli eletti (in %)	5	no one left behind	2013	ISTAT	Provinciale
Donne assessori comunali sul totale degli eletti (in % sugli assessori comunali)	5	no one left behind	2013	ISTAT	Provinciale
Dispersione da rete idrica comunale per provincia (in %)	6	limite inferiore della distribuzione	2015	ISTAT	Provinciale
Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (in %)	6	limite superiore della distribuzione	2008	ISTAT	Provinciale
Potenza installata dei pannelli solari fotovoltaici (in kW pro capite)	7	media dei primi 5	2017	GSE	Provinciale
Energia da fonti rinnovabili (in %)	7	no one left behind	2016	Terna	Provinciale
Produzione netta di energia elettrica degli impianti fotovoltaici (kWh pro capite)	7	media dei primi 5	2017	GSE	Provinciale
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	7	media dei primi 5	2017	Dati Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico	Provinciale

Indicatori	SDGs	Descrizione Target	Anno Dataset	Fonte	Unità di Analisi
NEET tra 15 e i 29 anni (in %)	8	miglior valore dell'indice (SDG Index-SDSN)	2017	ISTAT	Provinciale
Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (in %)	8	media dei primi 5	2018	ISTAT	Provinciale
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (in %)	8	media dei primi 5	2016	ISTAT	Provinciale
Posti-km offerti dal Tpl (per abitante)	9	media dei primi 5	2015	ISTAT	Provinciale
Penetrazione della banda larga (% della popolazione residente con almeno accesso alla banda larga o più)	9	no one left behind	2018	AGCOM	Provinciale
GINI Index OCSE	10	no one left behind	2016	ISTAT	Regionale/ aree metropolitane
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari (in %)	10	media dei primi 5	2016	Banca d'Italia	Provinciale
Disponibilità di verde urbano (mq per abitante)	11	media dei primi 5	2016	ISTAT	Provinciale
Persone residenti in abitazioni senza gabinetto (per 100.000 abitanti)	11	limite inferiore della distribuzione	2011	ISTAT	Provinciale
Qualità dell'aria urbana - PM10 (media provinciale del valore medio annuo in mg/mc)	11	media dei primi 5	2017	ISPRA	Provinciale
Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (media provinciale del valore medio annuo in mg/mc)	11	media dei primi 5	2017	ISPRA	Provinciale
Raccolta differenziata rifiuti urbani (% sul totale dei rifiuti)	12	media dei primi 5	2017	ISPRA	Provinciale
Produzione dei rifiuti urbani totali (kg pro capite)	12	media dei primi 5	2017	ISPRA	Provinciale
Abitanti esposti a rischio alluvione (per km2)	13	no one left behind	2017	ISTAT	Provinciale
Abitanti esposti a rischio frane (per km2)	13	no one left behind	2017	ISPRA	Provinciale
Suolo consumato (in %)	15	media dei primi 5	2018	ISPRA	Provinciale
Suolo consumato pro capite (m2/ab)	15	media dei primi 5	2018	ISPRA	Provinciale
Disponibilità di verde urbano (mq per abitante)	15	media dei primi 5	2016	ISTAT	Provinciale

Indicatori	SDGs	Descrizione Target	Anno Dataset	Fonte	Unità di Analisi
Giacenza media dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo grado (in giorni, sul totale abitanti)	16	media dei primi 5	2012	Ministero della giustizia	Provinciale
Partecipazione elettorale elezioni europee (in %)	16	limite superiore della distribuzione	2014	Ministero dell'interno	Provinciale
Affollamento degli istituti di pena (numero detenuti per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare)	16	limite inferiore della distribuzione	2015	Ministero della giustizia	Provinciale
Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti (numero per mille abitanti)	16	no one left behind	2017	Ministero dell'interno	Provinciale
Furti denunciati (per 1000 abitanti)	16	limite inferiore della distribuzione	2017	ISTAT	Provinciale
Numero di cooperative sociali (per 10.000 abitanti)	17	media dei primi 5	2011	ISTAT	Provinciale
Penetrazione della banda larga (% della popolazione residente con almeno accesso alla banda larga o più)	17	no one left behind	2018	AGCOM	Provinciale
Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia, come percentuale del valore aggiunto per provincia	17	media dei primi 5	2017	Banca d'Italia	Provinciale

Riferimenti bibliografici

Alibegovic M., Cavalli L., Lizzi G., Romani I. (2020). COVID-19 & SDGs:

La pandemia impatta i target dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile? Una riflessione qualitativa, Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano

ASviS (2019). L'Unione Europea e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

ASviS (2020). I territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASviS 2020

ASviS (2020). L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASviS 2020

Cavalli L., Farnia L., Vergalli S., Lizzi G., Romani I., Alibegovic M. (2020). Conoscere il presente per un futuro sostenibile: l'SDGs Index per le Province e le Città Metropolitane, Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano

Cavalli L. (2018). Agenda 2030 - da globale a locale, Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano

Cavalli L., Farnia L. (2018). Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index, Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano

Eurostat (2020). Sustainable development in the European Union. Monitoring Report on Progress Towards the SDGs in an EU Context, European Union, Publications Office of the European Union, Luxembourg

Helliwell J. F., Layard R., Sachs J., De Neve J. (2020). World Happiness Report, Sustainable Development Solutions Network, New York

Lafortune, G.; Fuller, G.; Schmidt-Traub, G.; Kroll, C. How Is Progress towards the Sustainable Development Goals Measured? Comparing Four Approaches for the EU. Sustainability 2020, 12, 7675

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2017). Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

OECD (2019). Measuring Distance to the SDG Targets 2019. An Assessment of Where OECD Countries Stand, OECD Publishing, Paris

Sachs, J., Schmidt-Traub, G., Kroll, C., Lafortune, G., Fuller, G., Woelm, F. (2020). The Sustainable Development Goals and COVID-19. Sustainable Development Report 2020. Cambridge University Press

SDSN and IEEP (2020). The 2020 Europe Sustainable Development Report: Meeting the Sustainable Development Goals in the face of the COVID-19 pandemic. Sustainable Development Solutions Network and Institute for European Environmental Policy, Paris and Brussels

UN General Assembly, Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development, 21 October 2015, A/RES/70/1

Sitografia

ASviS (2020). I progressi europei verso gli SDGs e l'impatto del Covid a livello globale. In <https://asvis.it/notizie/2-6965/i-progressi-europei-verso-gli-sdgs-e-limpatto-del-covid-a-livello-globale>

ASviS (2020). I virus e i divari in aumento: l'impatto multidimensionale del Covid-19. In <https://asvis.it/home/4-7713/il-virus-e-i-divari-in-aumento-limpatto-multidimensionale-del-covid-19>

ASviS (2020). L'impatto della crisi da Coronavirus sullo sviluppo sostenibile in Italia. In https://asvis.it/public/asvis2/files/ValutazionecrisiFinal_def.pdf

Europe Sustainable Development Report (2020). The 2020 Europe SDG Index and Dashboards. In <https://eu-dashboards.sdgindex.org/chapters/part-1-performance-of-european-countries-against-the-sdgs#The-2020-Europe-SDG-Index-and-Dashboards>

Europe Sustainable Development Report (2020). The SDG Index and Dashboards. In <https://eu-dashboards.sdgindex.org/chapters/part-1-performance-of-european-countries-against-the-sdgs#1.1-The-SDG-Index-and-Dashboards>

FEEM (2020). Localizzazione dell'Agenda 2030. In <https://www.feem.it/it/ricerca/programmi/firms-and-cities-towards-sustainability/ongoing-projects/localizzazione-dell-agenda-2030-3-it/>.

Istat (2020). Gli Indicatori dell'Istat per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2020). Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. In <https://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

SDG Tracker (2018). Measuring progress towards the Sustainable Development Goals. In <https://sdg-tracker.org/>

SDSN Italia (2020). SDSN Italia. Il Network italiano di UN SDSN. In <http://www.sdsnitalia.it/>

Sustainable Development Report (2020). Country Profiles. Italy OECD. In <https://dashboards.sdgindex.org/profiles/ITA>

Sustainable Development Report (2020). Rankings. The overall performance of all 193 UN Member States. In <https://dashboards.sdgindex.org/rankings>

United Nations (2020). Decade of Action. In <https://www.un.org/sustainabledevelopment/decade-of-action/>

United Nations Statistics Division (2020). Sustainable Development Goal Indicators. In <https://unstats.un.org/sdgs/>



Fondata nel 1989, la **Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)** è un centro di ricerca internazionale, no profit, orientato alla policy e un think tank che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile. La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla policy, divulgazione scientifica e formazione di alto livello.

Grazie al suo network internazionale, FEEM integra le sue attività di ricerca e di disseminazione con quelle delle migliori istituzioni accademiche e think tank del mondo.

Fondazione Eni Enrico Mattei

Corso Magenta 63, Milano – Italia

Tel. +39 02.520.36934

Fax. +39.02.520.36946

E-mail: letter@feem.it

www.feem.it

